Choralia (59)

marzo 2010
Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.
Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Al centro della coralità: Assemblea Feniarco a San Vito

Carta manent: editoria e ricerca

Canto popolare e tradizioni nelle valli del Natisone

PRESIDENTE: Franco Colussi

Choralia(59)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 59 - MARZO 2010

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carlo@berlese.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Renato Duriavig
Via Berengario, 16 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
tel. 0432 732150 - renatoduriavig@alice.it

Letizia Donnini
Via Garibaldi, 9 - 34070 Fogliano (Go)
letidonnini@alice.it

Hanno collaborato
Sandro Bergamo, Clelia Delponte, Lorena Fain, Marco Maiero, Fabio Nesbeda, Antonio Qualizza, Cristina Turrin, Andrea Venturini.

Abbonamento 2010
Quota annuale per 4 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 01/03/2010

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

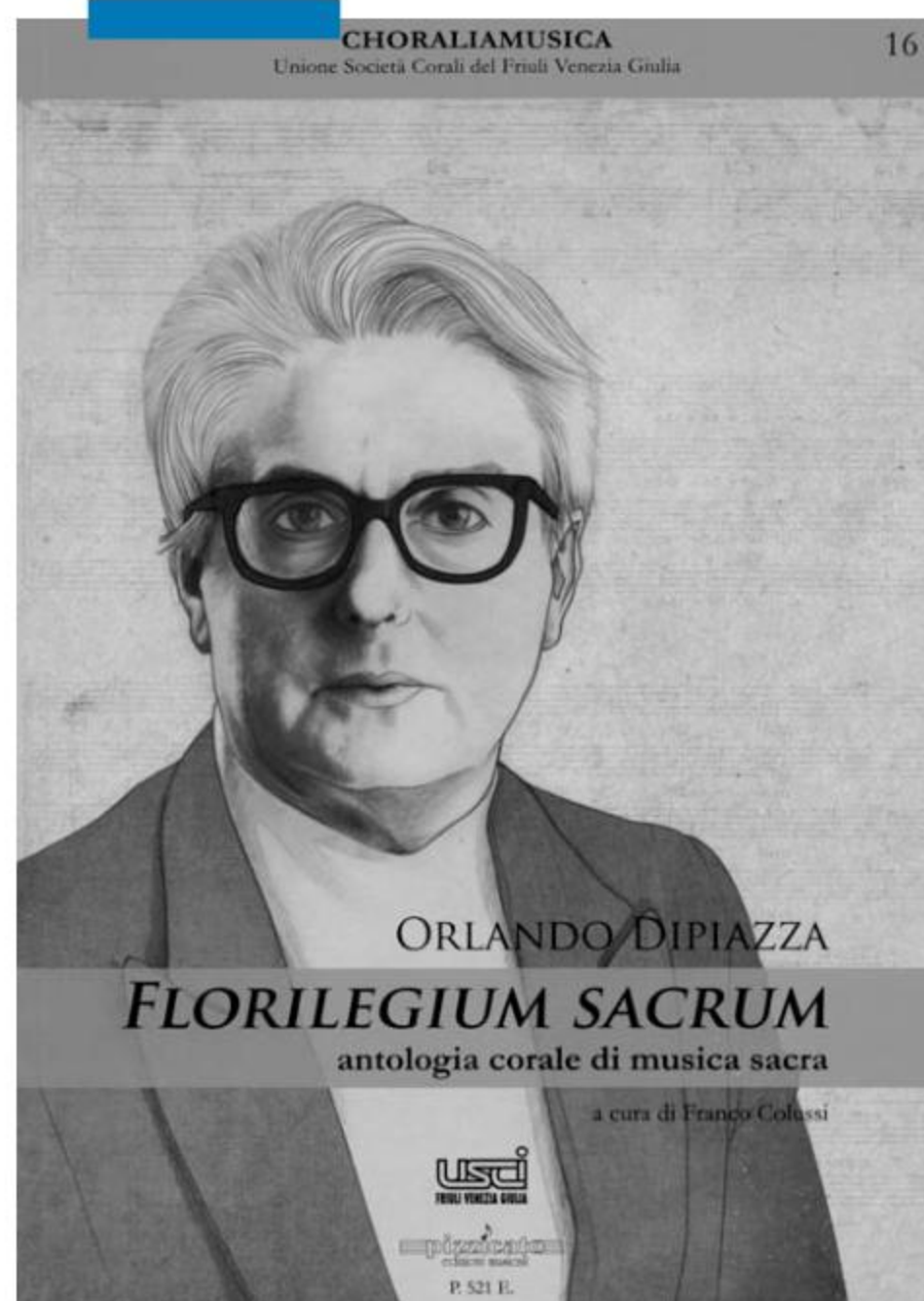
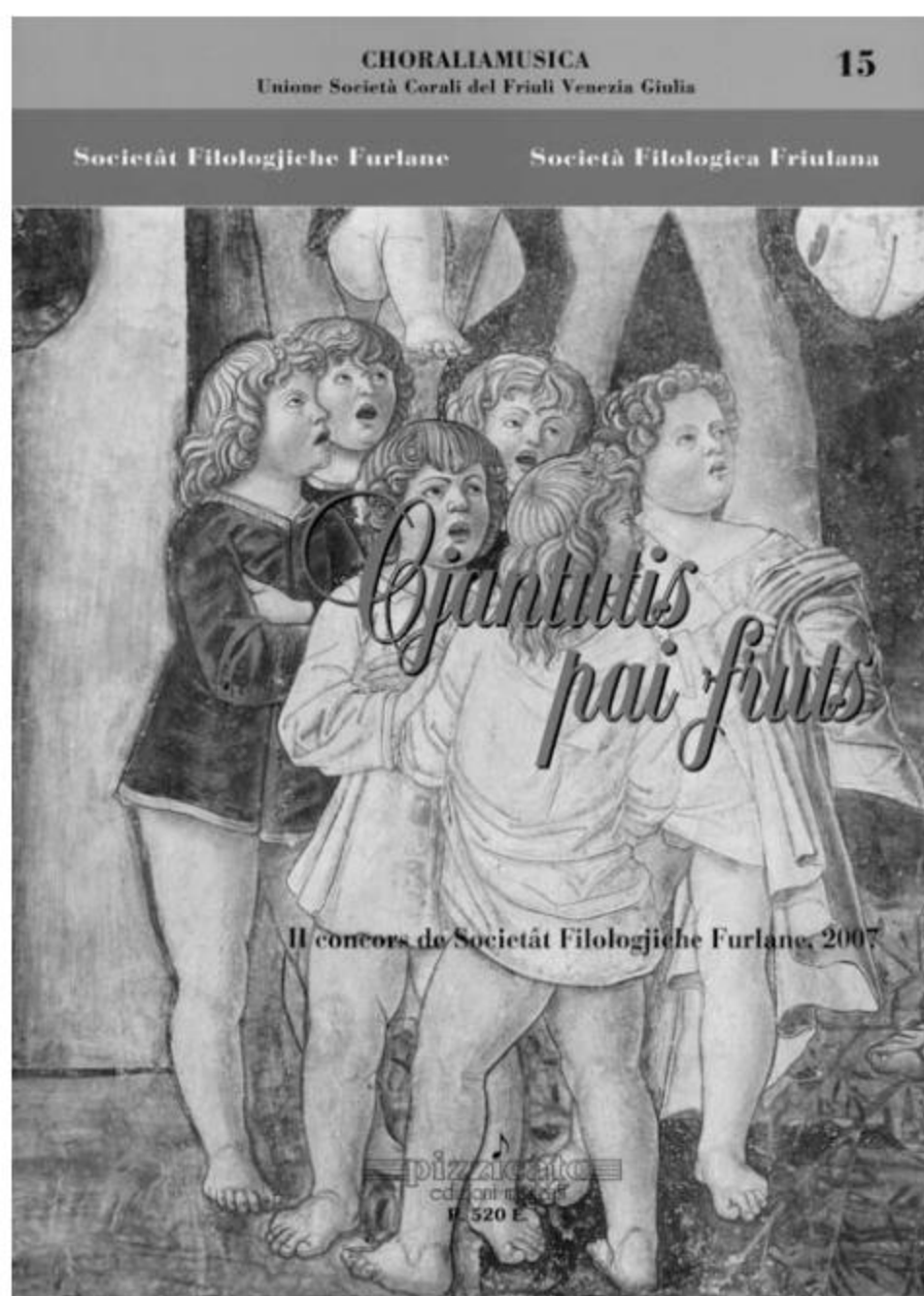
GRAZIE SANTE

Dopo un lungo periodo alla guida della nostra associazione, il Presidente Sante Fornasier passa il testimone.
Un cambio dettato da una motivazione importante e stimolante: la recente nomina alla conduzione di Europa Cantat. Una motivazione dunque che riconosce a lui stesso ma anche alla coralità italiana, grazie al lavoro portato avanti in questi ultimi anni, di essere in grado di progettare e di saper guardare al futuro.
Sante è certamente la persona adatta ad affrontare le nuove prove che aspettano il mondo corale in Europa per "stare al passo con i tempi", intraprendendo nuove strade a volte anche imprevedibili.
La sua avventura al timone dell'USCI Friuli Venezia Giulia è cominciata quindici anni fa, un periodo ragguardevole durante il quale ha saputo imprimere una svolta che si è trasformata nel tempo in una piccola "rivoluzione".
Dobbiamo riconoscere che suo grande merito è stata la capacità di avviare un nuovo metodo di lavoro improntato alla collaborazione e alla creazione di sinergie, con una grande attenzione alle potenzialità presenti sul territorio da coinvolgere e valorizzare.
Ha saputo creare "reti" verso l'esterno con le altre associazioni culturali e con le istituzioni pubbliche che hanno dovuto riconoscere la serietà e l'affidabilità della struttura e il valore delle iniziative realizzate.
All'interno dell'associazione ha dato vita a una struttura organizzativa salda e competente, base indispensabile per portare a termine con professionalità e capacità una mole di lavoro impensabile fino a poco tempo fa.
Il suo carattere irruente è stato spesso sprone per tutti e a volte i progetti, proprio quelli più rilevanti, sono stati frutto della capacità di rischiare e mettersi in gioco nell'inseguire un sogno che inaspettatamente si trasformava in realtà.
Il lavoro del Direttivo è però sempre stato improntato a una dialettica del confronto che ha portato a una condivisione delle scelte e a consolidare quell'unità di intenti che è stata la nostra forza.
Tutto ciò si è riverberato nelle realtà delle singole province, che si sono adeguate al cambiamento crescendo nella capacità di gestione e di proposta, con una ricaduta positiva sui cori.
Grazie, dunque, a Sante per aver condiviso un tratto di cammino e un affettuoso augurio di trovare nuove soddisfazioni e di vincere altre sfide nel contesto europeo.
E buon lavoro a Franco Colussi che ne raccoglierà con sicura competenza l'eredità, al quale il Direttivo tutto esprime sostegno e fiducia.

I Vicepresidenti
Lorena Fain e Federico Driussi

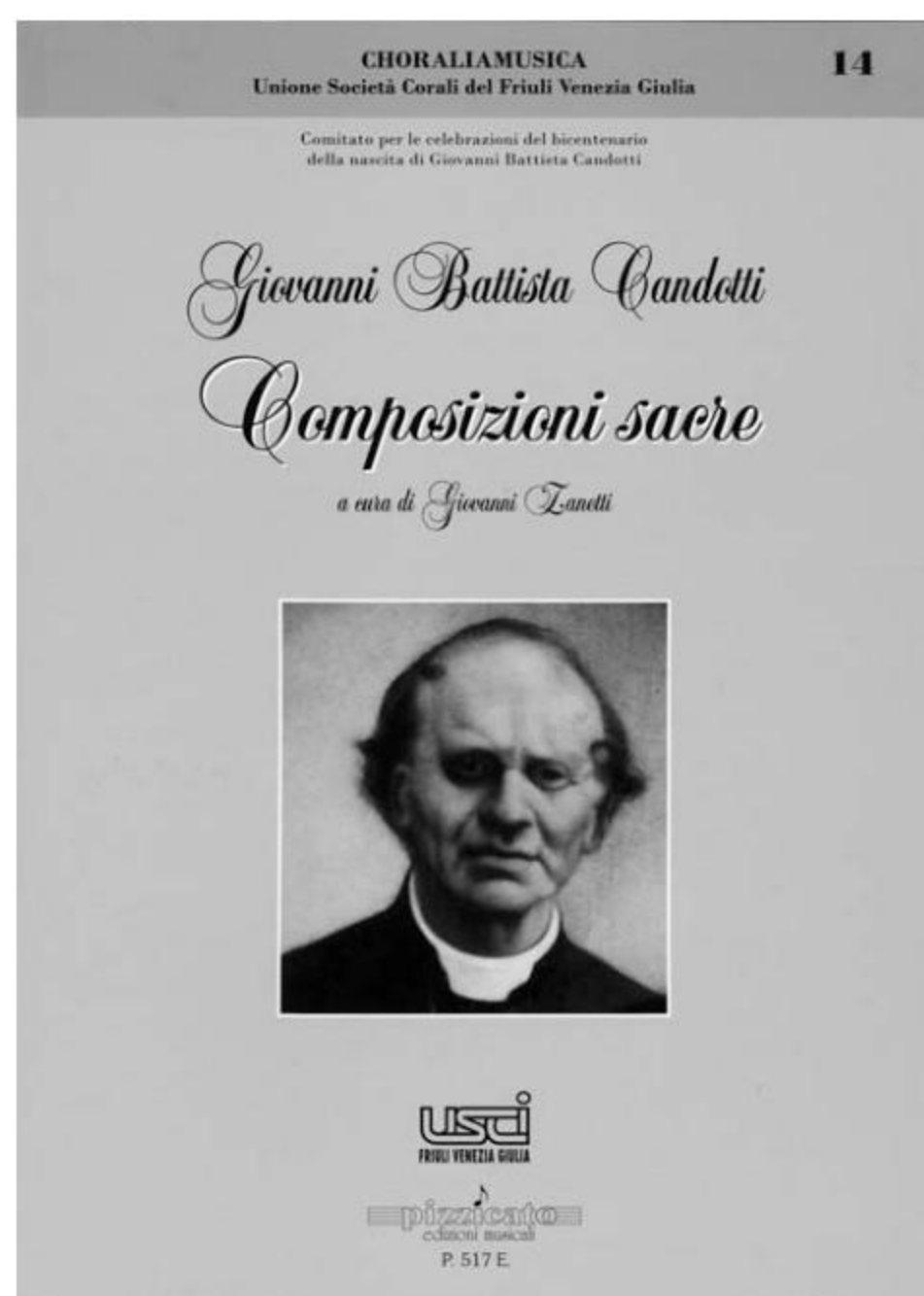
Sandro Bergamo

"*S**i doctor non habet libros** necessarios ad artem suam, non gaudet privilegio doctoreo*".
L'affermazione del giurista e bibliografo cinquecentesco Giovanni Nevizzano, autore della prima bibliografia relativa alle discipline del diritto, vale non solo per gli uomini di legge, ma per chiunque.
Qualsiasi sapere che non voglia rimanere circoscritto alla cerchia e al tempo di chi lo ha elaborato passa attraverso la scrittura, con la quale assume almeno una parvenza di stabilità e di oggettività; e a qualunque sapere si voglia attingere, il confronto con la scrittura è passaggio obbligato per un confronto il più ravvicinato possibile alla fonte.
Gli strumenti della tecnologia contemporanea hanno offerto molte alternative al libro per far viaggiare l'informazione: ma la ricorrente previsione della morte del libro, già fatta balenare nell'Ottocento con la diffusione dei giornali e via via profetizzata a ogni innovazione, non si è ancora concretizzata nel suo funerale. Il libro rimane al centro del sistema del sapere. In esso si raccoglie quanto è destinato a durare nel tempo, in esso i singoli e le collettività ripongono i messaggi ai quali affidano la propria memoria e la propria identità, per riconoscere sé stessi e farsi riconoscere dagli altri.
Accanto al libro, un altro strumento "classico" come la rivista mantiene un'importante funzione per l'approfondimento, la riflessione, il confronto, appena questi vogliano superare la dimensione dell'effimero.
Così è stato spontaneo, non appena la nostra coralità ha assunto le dimensioni di un sistema in cui si è integrato il lavoro di tanti attori, strutturare un insieme di iniziative editoriali e di comunicazione capace di rispondere a tutte le esigenze: la comunicazione immediata, l'approfondimento tematico, l'arricchimento della conoscenza e la sua trasmissione al futuro.

La comunicazione in forme rapide, efficienti ed efficaci è una priorità per chiunque intenda promuovere un progetto e dunque anche per l'associazionismo corale. La tecnologia offre oggi strumenti di informazione che raggiungono rapidamente il destinatario, riducono i costi e i tempi di lavoro. Sito internet e invio di newsletter sono lo strumento più efficace per depositare e diffondere le informazioni, anche se nel far questo bisogna riuscire a far emergere il proprio messaggio nel mare di notizie che investono quotidianamente ognuno di noi. Scelte grafiche di qualità, improntate a elementi ricorrenti che le rendano facilmente riconoscibili e formazione di mailing-list accurate contribuiscono a rendere più efficace questo tipo di comunicazione.
Alla rivista *Choralia* spetta il ruolo di approfondimento: nei suoi quasi sessanta numeri ha registrato le voci più importanti della coralità della nostra regione, ha dato conto dei principali avvenimenti, ha affrontato e dibattuto i temi più attuali del nostro mondo corale. Costante l'attenzione a tutto ciò che rappresenta l'eccellenza, non solo nella qualità esecutiva, ma anche nella capacità innovativa delle proposte. In quasi tre lustri di vita, la nostra rivista, apprezzata presso le altre associazioni regionali, ha contribuito, da un lato, a esportare il nostro modello di fare coro e di fare sistema, dall'altro ci ha aiutato a gettare lo sguardo oltre la soglia di casa, riportando gli echi di quanto si muove nella coralità italiana ed europea.
Ma la scommessa più importante, testimone di un progetto ambizioso, è rappresentata dalle collane editoriali. Ampliare il repertorio dei nostri cori, senza appiattirli sull'usato; valorizzare un patrimonio musicale, antico come moderno, colto come popolare, amplissimo ma sconosciuto; dar voce ai nostri compositori, tanto viventi quanto del passato: queste le linee guida del progetto editoriale dell'USCI Friuli Venezia Giulia.
Sono tanti i compositori del Novecento che hanno trovato spazio nella collana *Choraliamusica*: compositori di grande qualità, spesso misconosciuti, di cui la coralità regionale ha il dovere di farsi carico. Antonio Illesberg, Vito Levi, Giulio Viozzi, Piero Pezzè sono alcuni dei nomi cui *Choraliamusica* ha dedicato uno o più volumi, ai quali si aggiunge il recente omaggio a Orlando Dipiazza, mentre, guardando al passato, troviamo l'antologia dedicata a Giovan Battista Candotti e soprattutto l'opera omnia di Alessandro Orologio, il più importante musicista friulano del cinquecento: un'impresa editoriale compiuta, là dove non erano riuscite importanti istituzioni accademiche. Accanto al recupero del grande repertorio, l'attenzione a quanto di nuovo producono i compositori del Friuli Venezia Giulia, con la pubblicazione delle composizioni segnalate e premiate al concorso Cantar Saba tra il 1993 e il 1999, alle prime tre edizioni di "Falivis", concorso di composizione su testi friuliani e i due volumi di *Ciantutis*

pai fruts, frutto della collaborazione con la Società Filologica Friulana.

Alle pubblicazioni musicali si aggiungono gli studi etnomusicologici, con importanti lavori, tra gli altri, di Pavle Merku e Mario Macchi, a sottolineare l'importanza che la nostra coralità deve dare alla radice della musica popolare.

Fondamentale, in questa grande produzione editorale, l'incontro e la collaborazione con un editore intelligente e appassionato come Bruno Rossi, titolare delle Edizioni Pizzicato, che ha affiancato l'USCI in tutto il percorso editoriale, regalando la sua esperienza e la sua competenza.

Il progetto editoriale dell'USCI è dunque una miniera di musica e di conoscenze a disposizione dei cori e dei maestri della nostra regione. Averla pensata è segno di lungimiranza, averla realizzata è dimostrazione di tenacia e di capacità operative.

Certamente essa assorbe una parte notevole delle risorse dell'associazione. Ma esiste davvero modo di impiegarle meglio? Il loro utilizzo per promuovere altre manifestazioni o per sostenere e incentivare quelle promosse dai cori associati può dare forse una maggiore visibilità momentanea, ma la biblioteca prodotta dall'USCI è lo strumento per qualificare di più, sul piano dei contenuti, il nostro lavoro: per prendere, cioè, la strada maestra che conduce al riconoscimento del ruolo della coralità nella cultura di una regione, riconoscimento dal quale scaturisce tutto il resto, finanziamenti inclusi. Un vero investimento, o se preferite (perché anche i proverbi qualche volta sbagliano), la rinuncia all'uovo di oggi per la gallina di domani.

AL "CENTRO" DELLA CORALITÀ

Lorena Fain

i

I 17 e il 18 ottobre scorsi, San Vito al Tagliamento ha ospitato l'Assemblea ordinaria della FENIARCO, incontro che si sposta di volta in volta in una regione italiana diversa con un meccanismo di rotazione.
La cittadina friulana ha accolto al meglio i rappresentanti della coralità nazionale mettendo in campo le proprie attrattive culturali, musicali ed eno-gastonomiche, impegnando gli amministratori locali, ai diversi livelli, a essere presenti per accostarsi direttamente a questa realtà sempre più solida.
È stata occasione anche per aprire ufficialmente le porte della sede ristrutturata di Palazzo Altan, bella e prestigiosa, collocata in un luogo ricco di storia e dalla notevole impronta architettonica e artistica.
Perché noi, piccola regione estrema a nordest della penisola, siamo attualmente "al centro" del mondo corale in quanto al Friuli Venezia Giulia, e al nostro presidente regionale Sante Fornasier, spetta guidare le venti Federazioni territoriali nel loro cammino.
Nell'incantevole Sala Consiliare del Comune di San Vito e nel salone che si affaccia sul giardino interno di Palazzo Altan, per due giorni, i delegati regionali si sono confrontati sui temi principali che animano l'attività a livello nazionale e hanno dato voce alle esperienze locali più significative.
Dopo aver ripercorso le iniziative principali (numerosissime) portate a termine nell'arco del 2009, si è dibattuto sui programmi futuri: importanti progetti indirizzati ai giovani e al mondo della scuola, l'attività intensissima di editoria, la creazione di stimoli per direttori ma anche per compositori di musica per coro, l'importante obiettivo di Torino 2012 un festival che ci porterà al centro questa volta dell'Europa…
Ma sono stati affrontati anche altri aspetti della vita associativa, gli adempimenti fiscali, i rapporti con il Ministero per i Beni e le Attività culturali, ciò che può riguardare il funzionamento di una macchina complessa e con tante connessioni.
È in tali consessi che nascono le linee guida e si concretizzano le iniziative che

prenderanno avvio su tutto il territorio, adattandosi e integrandosi con le diverse realtà, acquisendo valore dalle differenze, che si innescano sinergie e si sviluppano strategie coerenti.
C'è una continua integrazione tra la visione "particolare" e quella "generale", l'una trova sostanza e ricchezza nell'altra, vivificandosi grazie a un continuo confronto; qui vengono fissate le basi comuni che ci portano verso una coralità appartenente a tutti, forte e in continua crescita, riunita attorno ad un fine unitario.
A ogni regione spetta il compito di accogliere gli indirizzi, farli propri e calarli sul territorio di appartenenza, rendere concreti i principi condivisi realizzando progetti partecipati, intervenendo sulla formazione e sulla preparazione dei propri associati.
Tutto ciò attraverso i cori e per i cori, destinatari ultimi ma principali, la base su cui si fonda tutta la struttura, obbiettivo unico e privilegiato di ogni sforzo organizzativo e progettuale; se non ci fosse l'intento di raggiungere e coinvolgere, seppur indirettamente, ogni singolo cantore, ogni impegno risulterebbe vanificato.
E ogni corista, se prova a guardarsi attorno cercando di abbracciare con lo sguardo la complessità delle cose, può rendersi conto di essere parte di un sistema, forse non sempre così evidente ma di certo esistente e dinamico.
…e così il cerchio si chiude.

VOCE E CONSAPEVOLEZZA CORPOREA

seminari di preparazione al canto

edizione 2010

docenti:
Paolo Loss e **Bettina von Hacke**

10-11 aprile 2010 – *Respiro e canto*
8-9 maggio 2010 - *Cantare con tutto il corpo*
25-26 settembre 2010 – *Voce e postura*

LIGNANO SABBIADORO (UD)
Villaggio Ge.Tur.

I tre corsi non sono collegati inscindibilmente: per la struttura autonoma delle lezioni svolte, può frequentare un corso anche chi non ha frequentato gli altri.

ORARIO DELLE LEZIONI per tutti i seminari

9.30-10.45	vocalità
11.00-12.30	metodo Feldenkrais
14.30-15.45	vocalità
16.00-17.30	metodo Feldenkrais

Per informazioni e adesioni contattare la Segreteria:
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it

USCI Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio e il sostegno di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Feniarco

in collaborazione con
USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS
Villaggio Ge.Tur.

Voce e Consapevolezza Corporea

seminari di preparazione al canto

edizione 2010

docenti
Paolo Loss e Bettina von Hacke

Respiro e voce
10/11 aprile 2010

Cantare con tutto il corpo
8/9 maggio 2010

Voce e postura
25/26 settembre 2010

LIGNANO SABBIADORO (UD)
Villaggio Ge.Tur.

CANTO POPOLARE E TRADIZIONI NELLE VALLI DEL NATISONE

Antonio Qualizza

Un tempo nella Slavia italiana si potevano incontrare veri poeti e musicisti, sia pure di estrazione popolare, dotati di gusti estetici di straordinaria raffinatezza, non dissimile da quella dei letterati o musicisti dotti, pur essendo essi dediti alle comuni attività agricole montane. Ebbene, la poesia popolare e il canto, inscindibili tra loro ed entrambi di tradizione orale, devono moltissimo a questi trascinatori o "motori" del processo culturale di un popolo come il nostro. Essi erano persone d'indole carismatica a cui si sommava il fascino della sensibilità artistica, della sapienza atavica e talvolta anche il prestigio delle qualità fisiche e capacità vocali. Agli occhi di tutti apparivano come dei personaggi speciali, superiori… Potrei farne un lungo elenco, tuttavia mi limito a citare i vari Anton Jesenjak, autore di testi orali e scritti e cantore, Tamazac te star e Hlascan', cantori e saggi del popolo, Andrej e Josef Hvalica, poeti popolari di Stregna e Josef emigrato in Austria, anche famoso esperto di congegni a orologeria, operante a Vienna a fine '800, Petar Podreka e Anton Drol, di S. Leonardo, poeti, Ivan Trinko, poeta compositore…

Accanto a questi bisognerebbe citare tanti altri nomi famosi di nostri conterranei: professori, scrittori, filosofi, artisti, guaritori, esperti in fitoterapia…; ma a ciò si provvederà in un altro contesto.

I nostri canti sono nati dunque in seno al popolo, dai figli più dotati di attitudini artistiche, poetiche e musicali, ma anche dalla gente comune nel fervore dell'immaginazione e nello sfogo naturale di sentimenti profondi, così da poter considerarsi spontanea emanazione dell'anima popolare.

I prodotti di tale ingegno, tanto più originali e autoctoni quanto maggiore era l'isolamento delle zone montane e dei villaggi, raggiungibili allora solo a mezzo di sentieri o mulattiere, sono stati in parte salvati dal pericolo di estinzione nel corso del XX secolo: ciò in seguito ad approfondite ricerche in tutti i paesi della Slavia da parte di uomini che hanno raccolto dalla viva voce degli intervistati, trascritto e dato alle stampe un gran numero di soli testi, da una parte, (cfr. J.Gorenszach, Skur, R. Steccati, 1932; A. Cuffolo, 1947; A. Birtic, 1966) e di testi con registrazione e trascrizione delle

relative melodie, soprattutto quelle che apparivano più caratteristiche ed antiche, dall'altra (cfr. I.Trinko, 1915; R. Orel, 1921; P. Merkù, 1976; A. Qualizza, 1999). L'intento delle raccolte era la divulgazione di canti tradizionali (testi e musica) ma gli ultimi studiosi hanno allargato la ricerca a ogni tipo di reperti etnografici trasmissibili: descrizione di usanze, racconti, musica strumentale, elementi mitologici, proverbi, parodie… Questa vasta operazione assunse un valore culturale, musicale, letterario e infine etnografico, poiché era volta a salvaguardare tradizioni, cultura, usi e costumi del popolo. È bene ricordare che il patrimonio musicale delle Valli del Natisone è ugualmente prezioso e valido sia che si tratti di canti profani che di canti a carattere religioso e/o liturgico. Sia gli uni che gli altri possiedono forza espressiva, carica di umanità, profondità di sentimenti del più alto livello, tanto sotto il profilo dei testi poetici che delle stesse melodie. Riferisce mons. Trinko che le monumentali raccolte di poesia epico-lirica popolare della prima metà dell'800 presso molti popoli slavi "attrassero l'attenzione e l'ammirazione dei dotti, specialmente tedeschi. Il Goethe stesso ne prese cognizione e ne tradusse qualcuna dal serbo. Ne raccolse parecchie nella Dalmazia, ne parlò con entusiasmo e ne tradusse alcune anche il Tommaseo." Lo stesso discorso vale per le melodie e le musiche vocali e strumentali. La caratteristica delle melodie e della poesia popolare delle Valli e della Slavia in genere consiste nell'essere di intonazione solenne, romantica, spesso allegra e scherzosa, ironica, allegorica ma segnata in ogni caso da una nota di indefinibile malinconia. "Sono espressioni che hanno un che di fantastico, sentimentale e di mistico, come il popolo che le ha create." Una particolarità più strettamente musicale è che, a differenza delle canzoni popolari delle regioni del Sud, in prevalenza monodiche e liriche, i nostri canti si possono definire polifonici corali, poiché più voci eseguono simultaneamente ciascuna una parte propria, creando un intreccio armonico. Fanno eccezione alcuni canti monodici antichi che contengono moderati melismi (cfr. per es. *Castito usaki casi bodi*). È opinione di alcuni etnomusicologi (R. Leydi in primis) che a determinare il maggior sviluppo della pratica corale al Nord abbia contribuito nel passato l'assenza di strumenti musicali a bordone per l'accompagnamento quali, per citarne qualcuno, la zampogna, le cetre, la ghironda, ecc. Si tenga presente che la fisarmonica, strumento aerofono ad ance libere, è entrato in uso come supporto al canto popolare solo più tardi, poiché è uno strumento di recente invenzione (inizi secolo XIX). Le armonizzazioni dei nostri canti sono semplici e spontanee e utilizzano gli accordi del tipo: dominante, sottodominante, tonica; in esse si fa ricorso a terze, seste e a passaggi di quarta e quinta; a volte la melodia è affidata alla seconda voce o al tenore. Sono dovute all'estro del popolo stesso, che le improvvisa o inventa usando per lo più tonalità maggiori. Quelle minori, assai in uso presso tutti gli Slavi, un tempo più usate anche nei nostri borghi e villaggi, stanno ad indicare l'antichità delle melodie proposte. Ne abbiamo un esempio nel noto canto natalizio *Oj, Dete je rojeno nam* (È nato per noi un Bambinello) che tutte le edizioni, anche le più antiche, definiscono "staroslovienka" ossia antico inno slavo (cfr. anche *Cecilija*, raccolta dell'800 di Celovec-Klagenfurt). Quest'inno trova un'eco melodica, con significative varianti, nel canto *O stajmi atenz*. A proposito della tradizione comunicativa musicale: "l'area settentrionale si collega lungo diverse direttrici con la più grande area europea, pur presentando alcune caratterizzazioni specifiche. I suoi legami sono sia verso la Francia sia verso i contigui paesi di lingua tedesca e slovena, con propaggini, da un lato fino alle isole britanniche, dall'altro fino alla Germania e ai Carpazi" (R.Leydi). Una seconda particolarità riguarda, come già accennato, l'isolamento di cui in certo senso poterono "beneficiare" per secoli le valli del Natisone. Questa circostanza ha determinato alcuni caratteri specifici nel canto popolare, nelle tradizioni, nelle usanze di queste zone, per cui si ritiene che qui tutte le

espressioni culturali autoctone abbiano subito in minor grado le contaminazioni esterne e che siano rimaste pertanto più autentiche e con caratteristiche più antiche. Ne sono una prova la varietà e l'unicità, come vedremo.
Attesta ancora mons. Trinko che "gli Sloveni, come in generale tutti gli altri Slavi, hanno un trasporto speciale pel canto, come dimostra la straordinaria abbondanza delle loro melodie. Alcuni dei loro canti religiosi tradizionali risalgono molto addietro e risentono ancora delle tonalità antiche. Il grande musico mons. Tomadini, assieme al suo maestro Candotti, si recava qualche volta appositamente nella nostra Slavia per ascoltare simili canti, che nei giorni festivi il popolo canta a pieno coro con tutte le gradazioni delle voci, sommessamente, devotamente e con quella religiosa e mistica solennità, che tanto piaceva all'illustre maestro…" Tra essi è doveroso ricordare, oltre il già citato, i seguenti inni: *Te dan je usega veseija* (Questo è giorno di immensa gioia), natalizio medioevale, preesistente alla Riforma, ora in uso solamente nella Slavia Veneta, già introdotto nella sua raccolta dal grande letterato protestante sloveno Primoz Trubar (1508-1586), ripreso poi (melodia similare) da Johan Sebastian Bach nelle sue variazioni ai Corali, riportato infine (Udine 1607), solo testo, nel "Vocabolario Italiano e Schiavo" di P. Gregorio Alasia da Sommaripa osm; *Jezus je od smarti vstal* (Gesù ha vinto la morte), antico canto di Risurrezione, modaleggiante, stampato come il precedente; *Na koliena dol padimo* (Prostriamoci riverenti), antico canto eucaristico, di grande efficacia; *Masnik pozegna Bieli Kruh* (Il celebrante eleva il bianco pane), per l'elevazione; *O srecna dusa* (O anima fortunata), per la comunione; *Pred Buogan pokleknimo* (Inginocchiamoci dinanzi a Dio), canto per i vari momenti della Messa; *Liepa si Roza Marija* (Sei bella qual fiore o Maria), celebre canto mariano, *Usmiljeni Jezus* (O Gesù pietoso), corale devozionale di grande levatura, *Narsvetejsi* (Il più santo), canto eucaristico. È ancora mons. Trinko a riferire che Jacopo Tomadini con Giovanni Battista Candotti, che ebbe occasione di assistere qualche volta a questi canti, "non poteva trattenere le lacrime ascoltando"…
Questa vicinanza ai nostri canti, soprattutto religiosi, dei due massimi compositori friulani ha avuto un riflesso positivo anche nelle loro composizioni, in cui talvolta entrano come tema o come semplice spunto alcuni motivi popolari delle Valli, secondo una consuetudine comune a tanti compositori del passato. Soprattutto il Candotti, autore di molta musica popolareggiante, vi ha fatto ricorso, per es. nella *Bericchinissima*, nel *Jesu Redemptor*, in pastorali e pezzi organistici. Nulla di male in ciò, poiché i due maestri ricorrono a degli spunti e temi che poi completano con genialità. Ai nostri giorni, invece, è da stigmatizzare la consuetudine, per

fortuna da parte di pochi peregrini, di utilizzare melodie nostrane, desumendole spesso di sana pianta dall'originale o dalle "Pesmarice"(Raccolte), quasi fossero merce senza padrone, e di servirsene strumentalmente o vocalmente senza citare né l'origine, né la fonte.
In tempi recenti, gli schemi di raccolta e di catalogazione del materiale etnografico delle Valli, specie in relazione al canto e alla musica, sono stati di preferenza del seguente tipo: 1. Testi poetici narrativi (con relative melodie, bene inteso); 2. Testi poetici lirici, con le rispettive suddivisioni (canti calendariali; canti del ciclo della vita, es. canti d'amore, nuziali, funebri; canti devozionali; canti di mestieri, tra cui agricoltura, pastorizia; canti militareschi; canti del vino; canzoni a ballo; canti scherzosi; per l'infanzia, con filastrocche, indovinelli, giochi; canti vari); 3. Orazioni; 4. Leggende e racconti; 5. Etnoiatria; 6. Motti, proverbi; 7. Strumenti musicali.
A questo punto mi sembra opportuno spendere due parole sugli strumenti musicali in uso nella Slavia friulana dal

Medioevo fino a oggi. Il primo posto tra tutti gli strumenti atti a produrre vibrazioni sonore indefinite spetta alle campane, il cui suono familiare e amico ci accompagna già dalla nascita e scandisce tutti i momenti più significativi della nostra vita. Ogni paese della Slavia poi ha il suo gruppo di "tonkaci" che riescono a trarre anche da tre sole campane una sinfonia di note e di suoni, per antica tradizione.
E molti valligiani imitano il suono delle campane usando simpatiche espressioni popolari, ad es. : Dan Petar / dan Pavu / dan Furian (sono Pietro, sono Paolo, sono Floriano); od briega / do briega / klicemo //" Bo Masa / pridite / oznanjamo" //. (Di monte / in monte / chiamiamo // " C'è la Messa / venite / ve lo annunciamo!" //
Al secondo posto mettiamo il flauto "silvestre" che mio papà Attilio fabbricava per noi quando eravamo piccoli. Ma la stessa cosa sapevano compiere tutti i padri del paese a favore dei loro figli. Gli artefici, torcendo e maneggiando opportunamente un giovane virgulto di castagno, riuscivano a estrarre la parte legnosa fuori dalla corteccia senza che questa si lacerasse. Vi incidevano i fori necessari, chiudevano le estremità, su una delle quali praticavano un'imboccatura per l'immissione del fiato, e il flauto era pronto all'uso. Il nostro divertimento era pari alla strabiliante sorpresa data dal suono. Anche il corno di bue munito di bocchino metallico, che serviva a chiamare a raccolta la gente del paese per l'inizio della Devetica, nove sere consecutive a partire dal 16 dicembre, accendeva la nostra immaginazione, poiché quel suono roco e prolungato dava sensazioni primordiali. Con gli strumenti più complessi, quali la fisarmonica, si prendeva confidenza durante le feste da ballo e in tempo di Carnevale. Periodo indimenticabile, fantasmagorico, questo, reso unico da maschere vivacissime, alcune munite di Kliesce di legno (artigianali tenaglie estensibili) usate per far scherzi alle ragazze, altre di gerle con cui, all'apparenza, la moglie minuta e mingherlina trasportava quell'omaccione di suo marito (era un effetto creato ad arte). In ultimo arrivavano le maschere "te liepe" (le belle), rivestite di abiti nuziali, così da far spicco tra le "te garde" (le brutte) e le "te navadne" (le comuni). Qualcuno del seguito raccoglieva i doni in un capace cesto. Si cantava e si ballava, al suono della fisarmonica… Nelle feste paesane a questa si affiancava la grancassa e magari qualche clarinetto o violone.
Solo tardi ho saputo dell'esistenza, in alcuni paesi, del violino o guzla, della tromba, dell'organo a canne (il primo a S. Leonardo), della più recente chitarra, sorella dell'omonimo strumento cordofono di origine rinascimentale.
Essi sono ancora là, forse dimenticati in soffitta, a testimoniare un passato musicale.
Se dal campo musicale vogliamo entrare in quello delle tradizioni popolari è necessario premettere che anche le tradizioni più antiche della Benecija (= territorio già sotto il dominio di Venezia) erano in stretta relazione con la musica, soprattutto popolare corale. In occasione dello svolgimento della Devetica, infatti, il canto svolgeva una funzione di necessaria cornice. Così pure durante le veglie dei Vaht e durante le Kolede di Capodanno ed Epifania o, come detto, in occasione del Carnevale e delle feste da ballo. Chi non ballava preferiva cantare, dietro i tavoli dell'osteria o sotto gli alberi, al centro della festa paesana. Quali erano allora le tradizioni più affermate nei nostri villaggi di valle e di monte?
Devetica, Vaht, Koleda, Pust, Velik tiedan. Treblienje, Zetje, Plevilo, Secilo trave, Seniam… ecco i nomi sloveni di alcune tradizioni tipiche, un tempo molto praticate, ora sempre più in disuso a causa dello spopolamento delle Valli.
I Vaht corrispondono a una tradizione

molto sentita che prevedeva una sorta di donazione di pani in suffragio delle anime purganti, le quali avevano compiuto il loro cammino terreno nella casa degli offerenti (nonni, padri, madri, ecc). A raccogliere questo dono, simbolo di privazione e penitenza per chi donava, e di beneficio per chi riceveva, erano frotte di bambini che di buon mattino si incamminavano per raggiungere i paesi limitrofi, passando di casa in casa, con i lori bianchi sacchetti di panno; ma anche singoli adulti, magari bisognosi; la sera invece erano gli adulti stessi a passare di casa in casa nel loro villaggio per compiere un rituale. Sia i bambini che gli adulti, entrando nelle case, dove erano attesi dalla padrona, si disponevano in ordine e recitavano delle formule precise e preghiere previste dalla consuetudine in stretta parlata locale all'indirizzo dei defunti appartenuti alla famiglia, quindi intonavano un canto adatto, per es. *Je angel Gospuodu. Poglejmo cja u Vica.* (Volgiamo lo sguardo alle anime del Purgatorio). Poi la padrona, sull'uscio, donava a ciascuno un pane dicendo: "Na bozime!" (Prendi in nome di Dio!) Il tutto condotto da una pia donna che aveva ricevuto le consegne…

La Devetica si svolgeva in dicembre con il concorso di tutto il borgo: iniziava nove sere prima del S. Natale. Aveva un valore riparatorio in preparazione al Natale, perché il Salvatore, in grembo alla Madre, padrone dell'universo, non avendo trovato posto tra gli uomini dovette nascere in una stalla a Betlemme. A ospitare la Sacra Famiglia (un quadro o una statua entro una nicchia addobbata) erano a turno nove famiglie di ogni paese. Commovente il rituale fatto di formule di accoglimento da parte della padrona, preghiere, canti e la sera successiva il commiato, per passare in processione alla famiglia successiva, nella scia dei lumini a olio.

La Koleda rientra nel novero dei rituali che anticamente avevano scopi propiziatori in occasione del solstizio d'inverno che segnava l'inizio di un nuovo anno.

I bambini di giorno ed i giovani la sera in ogni paese passavano di uscio in uscio ad augurare un nuovo anno di benessere ai padroni, con un canto e una formula propiziatori.

In qualche paese la sera portavano attorno una stella luminosa accompagnandosi con un klimpac.

La padrona a sua volta ricambiava l'augurio spargendo dall'alto frutta, noci e altri doni e pronunciava anch'essa una formula augurale (cfr. Nase stare piesmi, A.Q. – Dom 1985 e succ.).

Velik Tiedan e altre tradizioni e usanze meriterebbero una trattazione a parte, così pure altri interessanti oggetti di studio riguardanti le Valli del Natisone. Mi riprometto di farlo in un prossimo futuro.

DIREZIONE DI CORO

Corsi di formazione 2010

Spilimbergo - Sacile - Pasian di Prato - Codroipo

gennaio-aprile 2010

Usci Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con
Usci Pordenone - Uscf Udine

Provincia di Pordenone
Provincia di Udine

in collaborazione con
Coro Vox Nova di Spilimbergo (Pn)
Coro Livenza di Sacile (Pn)
Ass. Corale Simple Voices di Sacile (Pn)
Corale Synphònia di Griis-Cuccana (Ud)
Scuola di Musica Città di Codroipo

Modulo 1
Coralità e giovani: l'arte di mescolare tradizione e innovazione
9-10 gennaio, 6-7 febbraio, 13-14 marzo 2010
Spilimbergo (Pn), Scuola Media "B. Partenio"
docente: Alessandro Cadario

Modulo 2
Il canto popolare: un universo in espansione
16-17 gennaio, 13-14 febbraio, 20-21 marzo 2010
Sacile (Pn), sede del Coro Livenza
docente: Fabrizio Barchi

Modulo 3
La conduzione della prova
23-24 gennaio, 20-21 febbraio, 10-11 aprile 2010
Pasian di Prato (Ud), sede Uscf Udine
docente: Maria Dal Bianco

Modulo 4
Contemporanea Mente
30-31 gennaio, 6-7 marzo, 17-18 aprile 2010
Codroipo (Ud), Scuola di Musica "Città di Codroipo"
docente: Carlo Pavese

IL VENTENNALE DEL WORLD YOUTH CHOIR

Andrea Venturini

ho già avuto modo di sottolineare in passato, anche dalle pagine di questa rivista, le difficoltà che un compositore incontra nel tentativo di far conoscere le proprie opere, soprattutto quelle di nuova musica corale. Queste difficoltà sono legate a vari problemi, non ultimo quello di poter disporre di cori professionali, preparati all'esecuzione del repertorio contemporaneo. Tra questi, interesse suscitano i cori giovanili nazionali, presenti in numerosi stati, generalmente formati da ragazzi selezionati e molto capaci. È facile immaginare la soddisfazione che ho provato, alcuni anni fa, nel ricevere la commissione di un'opera dal Coro Giovanile Italiano, che mi ha portato alla realizzazione di *Maternitas tua*, brano per coro misto a sei voci e quattro soli spazializzati, eseguito dal Coro Giovanile Italiano diretto da Nicola Conci e successivamente pubblicato da FENIARCO.
La scorsa estate, in occasione del XVII Festival Europa Cantat realizzato ad Utrecht, ho avuto il piacere di conoscere Fred Sjöberg, musicista di fama internazionale, vicepresidente di Europa Cantat, direttore del Coro Giovanile Nazionale Francese e già direttore del Coro Giovanile Mondiale. La curiosità di Sjöberg era stata attratta proprio dalla partitura di *Maternitas tua*, considerata da lui molto interessante al punto tale di cercarmi per ricevere alcune piccole puntualizzazioni sull'esecuzione e sui testi italiani utilizzati. Non potevo certo immaginare che quella breve conversazione potesse costituire la premessa per l'invito, giuntomi qualche tempo dopo, a partecipare alla festa in programma in Svezia per il XX anno di fondazione del Coro Giovanile Mondiale e la motivazione era di assoluto prestigio: il World Youth Choir avrebbe eseguito il mio brano nel corso del Concerto di Gala in programma a Örebro il 24 ottobre 2009! L'occasione era troppo ghiotta per mancare ed è così che mi sono proiettato in una realtà fatta di ottima musica e di giovani interpreti provenienti da tutto il mondo. Il Coro Giovanile Mondiale è attualmente formato da circa 80 elementi (tra cui quattro italiani) provenienti da 33 paesi. Dal 1989 a oggi il Coro è stato guidato da grandi direttori, tra i quali, oltre

al già citato Sjöberg, Eric Ericson, Frieder Bernius, Peter Erdel, Tonu Kaljuste, il "nostro" Filippo Maria Bressan e molti ancora, esibendosi in tutto il mondo con vari repertori e facendosi portatore di un grande messaggio di pace, riconosciuto dall'onorificenza conferita al coro nel 1996 dall'UNESCO.
Per l'occasione del ventennale di fondazione, ai coristi attualmente in organico (compresi tra i 17 e i 26 anni) si sono aggiunti numerosi degli 850 coristi che, nei vent'anni di storia, hanno fatto parte del coro, fino a raggiungere il considerevole numero di oltre 200 coristi. Pochi giorni di prove sono stati sufficienti per preparare, con varie formazioni, alcuni concerti: il 21 e 22 ottobre il World Youth Chamber Choir e l'Orchestra da camera Svedese hanno eseguito un programma tutto dedicato a Brahms, il 23 è stato possibile apprezzare la totalità dei coristi in un repertorio leggero, mentre il 24 è stata la volta del concerto di gala conclusivo. Per l'occasione, il Coro Mondiale è stato guidato da cinque suoi storici direttori: il giapponese Nobuaki Tanaka, il sudafricano Sidumo Jacobs, la venezuelana Maria Guinand, l'americano Steve Zegree e lo svedese Fred Sjöberg.
Il programma, realizzato con organici mirati, spaziava dalla musica giapponese ai brani tradizionali africani, dalla musica contemporanea profana al vocal pop, alla musica sacra. Confesso di aver nutrito qualche perplessità, legata alle caratteristiche dell'ambiente. *Maternitas tua* è infatti un brano ispirato dall' "Antiphona ad Magnificat in festo maternitatis B.V.M", composto pensando all'esecuzione nelle nostre chiese, dove i soli spazializzati hanno il compito di creare una riverberazione acustica che consenta di dar luogo a una forte intensità espressiva e dove gli incisi melodici gregoriani evocano la dimensione del mistero, con un gusto tipicamente italiano, richiamato anche dalla declamazione di testi del Petrarca, di Dante Alighieri e di Bianco da Siena. Sono però bastate le prime note risuonate nella Concert Hall Örebro, capace di 800 posti, per fugare ogni perplessità, compresa quella legata

al posizionamento del basso solo in galleria. L'ottima acustica della sala, il suono pulito e preciso del coro (per l'occasione in formazione da camera comprendente una trentina di ancor più selezionati coristi), le splendide e musicali voci dei soli, la precisa direzione di Sjöberg, hanno generato in sala una notevole suggestione e una palpabile tensione, stemperatasi solo sull'ultima, quasi impercettibile nota del soprano.
I molti complimenti a me rivolti da affermati musicisti presenti in sala e anche quelli di numerosi coristi hanno confermato l'apprezzamento della composizione e hanno certamente generato in me un forte stimolo a proseguire questa attività, non molto spesso generosa di riconoscimenti.
Il ritorno in patria, con la piacevole compagnia di Pierfranco Semeraro e Lorenzo Benedet, rispettivamente vicepresidene e segretario di FENIARCO (che ringrazio sentitamente per la disponibilità), è avvenuto non prima di aver ascoltato l'intervento del World Youth Choir a Stoccolma per la fase finale dell'"Eric Ericson Award".
Questo è il breve racconto di un'esperienza entusiasmante e i pochi giorni trascorsi in Svezia rimarranno impressi in modo indelebile nella mia mente come pure le note del Coro Giovanile Mondiale.

Verbum resonans

Seminari Internazionali
di Canto Gregoriano
anno XVI

26 - 31 luglio 2010
Abbazia di Rosazzo (Ud)

Direttore dei corsi: Nino Albarosa

Coordinatore: Franco Colussi

Docenti:
Primo corso: Nino Albarosa
Secondo corso: Carmen Petcu
Terzo corso: Bruna Caruso

Esercitazioni d'assieme:
Nino Albarosa, Bruna Caruso, Carmen Petcu

Vocalità gregoriana: Paolo Loss

Liturgia: Michele Centomo

USCI Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con:
Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Scienze storiche e documentarie
Aiscgre
Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano
Abbazia di Rosazzo
USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

con il patrocinio e il sostegno di:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Fondazione CRUP
Feniarco

Per informazioni e adesioni
contattare la Segreteria:
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it

Sabato 31 luglio 2010
Chiesa dell'Abbazia, ore 18.00
MESSA IN CANTO GREGORIANO
cantata dalla schola formata dai corsisti

CONCERTI

Giovedì 29 luglio 2010
ROSAZZO (UD)
Chiesa dell'Abbazia, ore 20.45

Venerdì 30 luglio 2010
SESTO AL REGHENA (PN)
Abbazia di Santa Maria in Sylvis, ore 20.45
MEDIAE AETATIS SODALICIUM di Bologna
direttore: Nino Albarosa

MESSE SUL TERRITORIO
CORI dell'USCI Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS
Incontri Gregoriani 2010
16-17 gennaio
20-21 febbraio
6-7 marzo
Abbazia di Rosazzo (Ud)
Programma
Le *dominicae per annum*
Docente: Nino Albarosa

COLTIVARE IL PROPRIO GIARDINO

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE DALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'USCI DI GORIZIA

Letizia Donnini

La fine di gennaio rappresenta per l'Usci Gorizia il momento dei bilanci delle attività e dei progetti. Si diffondono le informazioni, si condividono le esperienze, si alimenta la motivazione che sostiene individui e gruppi nel perseguire non solo la propria passione per la musica corale, ma anche le responsabilità decisionali e organizzative, la propria collaborazione volontaria nei direttivi dei cori e nella segreteria provinciale.
L'appuntamento del 24 gennaio 2010 ha visto riunita l'Assemblea provinciale di Gorizia ed è stato per certi aspetti un incontro particolare, con molte presenze, vivo e problematico.
Dopo la relazione sull'attività per l'anno 2009, nella quale, tra le varie iniziative, è stato sottolineato soprattutto il successo dei corsi di formazione "La musica... leggera: l'altro repertorio corale" (Cormons 5-7 giugno) e del corso di educazione musicale per direttori di cori a voci bianche "Cantare con il corpo" (Poggio Terza Armata 7-8 novembre), la presidente Lorena Fain ha esposto i progetti per il 2010.
Tra i vari programmi, che in linea di massima ricalcano gli appuntamenti tradizionali che l'USCI della provincia di Gorizia propone al suo pubblico e ai coristi, ha avuto particolare rilievo l'attività per i cori a voci bianche e giovanili, in primo luogo "Una giornata per cantare insieme", collegata quest'anno al progetto "Primavera di voci" (Trieste, maggio 2010) e, in secondo luogo, ma non meno importante, una nuova idea per il progetto "Trasparenze". Nato con l'obiettivo di porre l'attenzione sulle novità nell'ambito degli studi musicologici, sulle tendenze e sulle aspettative di approfondimento dal mondo della coralità, proponendo autori, epoche e generi della grande letteratura corale, "Trasparenze" ha visto partecipare negli anni passati diversi gruppi della provincia

in importanti progetti policorali ed è diventato un momento di crescita della cultura musicale dei cantori e dei maestri.
Per il nuovo anno l'indirizzo scelto è stato totalmente diverso, sia nel genere musicale che nelle modalità: collegare "Trasparenze" con il corso "La musica... leggera: l'altro repertorio", tenuto da Jonathan Rathbone. Si tratta quindi di un progetto policorale – rivolto a tutti i gruppi della provincia, ma particolarmente adatto ai cori giovanili – di elaborazione di canti natalizi, sotto la guida di Rathbone, che si potrebbe concludere a dicembre, nell'ambito della grande rassegna "Nativitas".
L'attenzione ai cori a voci bianche e giovanili, anche scolastici, presenti in modo sempre più incisivo sul territorio e ricordati frequentemente sia nella relazione sulle attività svolte, sia in quella programmatica, ha trovato il suo logico collegamento con l'intervento dell'Assessore Provinciale alle politiche giovanili, alle pari opportunità e al volontariato Rita Morsolin. Invitata all'Assemblea come rappresentante delle istituzioni che collaborano fattivamente con l'USCI Gorizia, Rita Morsolin ha evidenziato il meritorio intervento dei cori nella crescita dei giovani, la qualità dell'azione culturale e di formazione che essi svolgono sul territorio, coinvolgendo non solo i cantori, ma le loro famiglie e contribuendo sia a una crescita sana dei ragazzi sia a un arricchimento complessivo della nostra società.
Con il suo intervento, però, l'assessore forse non sapeva di toccare un nervo scoperto all'interno dell'Assemblea. Infatti tra i presenti c'erano persone che lavorano sia nelle associazioni corali giovanili sia nei cori scolastici e in riferimento a questi ultimi sono intervenute per sottolineare in modo molto incisivo come essi siano destinati a concludere la loro attività in brevissimo tempo, se non verranno sostenuti economicamente o dalle istituzioni o dalle famiglie, scelta quest'ultima che le scuole preferirebbero evitare, perché ritengono che la loro funzione sia quella di formare gratuitamente.
Nella provincia di Gorizia, i cori scolastici erano stati finanziati dalla Fondazione Carigo (in base alla presentazione di progetti specifici), dalla Regione – assieme ad altre attività riguardanti l'area dei linguaggi – e dal Ministero dell'Istruzione, all'interno del programma "Scuole aperte", che, tra l'altro, prevede il potenziamento delle attività di apprendimento pratico della musica. In qualche misura intervenivano anche con piccoli contributi la Provincia e i Comuni. Per l'anno scolastico in corso questi contributi, già risicati, sono stati o annullati, o dimezzati oppure non se ne ha ancora notizia. Risulta quindi difficile programmare qualsiasi attività, dal corrispondere un rimborso spese ai maestri all'organizzazione delle trasferte e dei concerti se non ricorrendo all'apporto delle famiglie.
I fondi delle scuole sono stati ridotti in ogni ambito e le priorità – soprattutto negli istituti superiori – non vanno certamente verso le attività musicali.
La segnalazione di coloro che, tra responsabili e maestri di cori scolastici, erano presenti all'assemblea, era carica di tristezza per un impegno che vedevano vanificato, per la consapevolezza che in momenti di crisi le priorità sono altre e la cultura, la musica, il semplice stare insieme tra ragazzi in un modo diverso da quello che la nostra società spesso propone passano veramente in secondo piano.
"Una società che non costruisce cultura è una società che si impoverisce" ha detto a un certo punto un corista che da decenni regala il proprio impegno volontario all'USCI provinciale e non potevamo che condividerne il pensiero. E ancora si è ricordato che i cori giovanili e scolastici non sono solo momento di costruzione di cultura musicale, ma sono anche passatempo, divertimento, occasione di conoscere, attraverso il canto, amici di tutto il mondo. A volte, è proprio questa l'attrattiva che esercitano e, attraverso essa, con un processo inverso, i ragazzi arrivano alla musica corale.

Ci sembra interessante presentare questo problema tra le pagine della nostra rivista, così come in altri momenti abbiamo sottolineato la nascita e la crescita del canto corale tra i giovani del nostro territorio.
Ci sembra interessante per confrontare la nostra realtà con quella di altre province, magari proprio su queste pagine.
Ci sembra interessante, non tanto per compiangerci e lamentarci del calo di sostegno nei confronti di quella cultura che noi promuoviamo, ma per prenderne atto e trovare assieme strategie e sinergie, facendo in modo che tanto lavoro non finisca in niente, che le nostre scuole continuino a essere luoghi in cui, anche attraverso il canto, i giovani possano sperimentare un modo di stare assieme con piacere, con divertimento con allegria, un modo – perché no – anche alternativo rispetto ai modelli da *Paese dei balocchi*, che il mondo delle televisioni e dei centri commerciali propone e impone ai nostri figli. Retorica? Forse, ma credo che anche il nostro contributo volontario sia un modo di costruire la società, di pensarla migliore, di "coltivare il nostro giardino".

Il coro del gruppo costumi tradizionali bisiachi

nasce dalla sentita esigenza di recuperare la tradizione del canto popolare l'avvio di un progetto di coro all'interno del "Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi," che da anni si occupa della valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artigianale e artistico locale finalizzata alla promozione della Bisiacaria, della provincia di Gorizia e, più estesamente della regione Friuli Venezia Giulia.
L'Italia è ricca di canti popolari e numerosi ricercatori hanno raccolto e catalogato centinaia di linee melodiche arcaiche, salvaguardando un patrimonio culturale di grande valore, ma la riscoperta e la conservazione non sono di per sé sufficienti a tenere in vita una tradizione, così come un lavoro puntuale di filologia non preserva una parlata dal suo inesorabile oblio, se una comunità non la rivitalizza adottandola come proprio canale comunicativo preferenziale.
Ecco perché il nostro Gruppo ha preferito avvalersi degli importanti ritrovamenti e del prezioso lavoro di testimonianza svolto da esperti e studiosi per dedicarsi più specificatamente alla riproposizione di brani che sono espressione di cultura popolare e come tali nascono o hanno la loro principale funzione in momenti di

Spettacolo al Congresso Mondiale degli Esperantisti (Trieste, Casa della Cultura Tedesca)

Scena dallo spettacolo "Il Quattordicidiciotto"

aggregazione sociale. Un patrimonio di sentimenti affidato alle melodie più varie, veicolato da una vocalità elementare ricca di passioni.

La riproposizione dei canti tradizionali è volutamente intesa come stimolo a rivitalizzare una consuetudine che si sta perdendo, quella dei cori improvvisati, delle canzoni da osteria, dei brani popolari cantati nelle strade e nelle piazze fino a pochi decenni fa e che sopravvive ormai solo in alcune zone o all'interno di piccole comunità, dove rimane strumento di aggregazione di grande impatto emotivo.

Il progetto di canto corale si è concretizzato nel 2003, grazie alla disponibilità della maestra Federica Volpi e del fisarmonicista Giorgio Benfatto che hanno immediatamente sposato l'idea del canto popolare volutamente elementare. La riproposizione dei vecchi motivi cantati in Bisiacaria e in regione è stata ulteriormente valorizzata dal ricorso alla scenetta in costume che, da un lato riproduce uno spaccato di vita passata, dall'altro rende immediatamente comprensibile, anche allo spettatore straniero, il messaggio della canzone e, soprattutto, utilizzando più tecniche espressive e comunicative assieme, cattura l'attenzione e coinvolge emotivamente il pubblico.

In questo modo lo spettacolo si compone di diversi elementi che si compenetrano, dai costumi ai testi delle canzoni, dal ballo alla musica, dalla recitazione alla scenografia, resa semplicemente con oggetti di vita quotidiana volti a rievocare una suggestione, un quadro d'epoca.

Dal suo esordio in pubblico, il 10 dicembre 2004, le esibizioni del Coro sono andate via via intensificandosi sia sul territorio, sia in occasione delle trasferte in Italia e all'estero – in Germania, Francia, Repubblica Ceca, Austria, Slovenia, Croazia, Svizzera ed Inghilterra - con notevole consenso di pubblico e critica e con un progressivo ampliamento del repertorio che oggi comprende pezzi anche in diverse lingue straniere.

Sin dall'inizio il coro è stato accompagnato dalla fisarmonica, talvolta dalla tromba e dal cembalo, ma dal momento che la musica popolare si caratterizza anche per il ricorso a strumenti di tipo rudimentale e "alternativo", ricavati o ispirati da oggetti poveri e di uso comune, abbiamo gradualmente introdotto diversi idiofoni, a percussione, frizione e pizzico, realizzati dal Gruppo in maniera artigianale, sulla base di fonti iconografiche ed orali, testimoniando così anche il profondo legame che unisce la musica popolare in epoche, civiltà e tradizioni diverse.

Ecco quindi il *Bidon–basso*, versione popolana del contrabbasso, noto in gergo come bidofono, presente ancora nelle aree di lingua slovena e in Friuli, il *Corno de vaca*, autentico corno di mucca, non utilizzato come strumento a fiato, bensì inciso nella parte concava per poter produrre dei suoni mediante sfregamento, il *Grat*, strumento d'accompagnamento interamente in legno, variante nostrana dei *wood–block*, la *Scressula*, o raganella, usata oggi persino dalle orchestre, nonché la

Strumenti rudimentali utilizzati dal coro

Benfatta, idiofono a suono indeterminato composto da una serie di tavolette di legno comune in Bisiacaria fissate da un lato a una striscia di cuoio e manovrato per mezzo di impugnature alle estremità, curiosamente analogo al *Kokiriko* giapponese per forma e suono prodotto.
Un'attività particolare del nostro coro, nell'ambito della riscoperta e valorizzazione delle canzoni popolari, ha avuto impulso dalla nostra collaborazione allo spettacolo coreografico "Il Quattordiciciotto" dell'Associazione "Zenobi" di Trieste, nell'ambito del progetto "Sentieri di Pace" della Pro Loco di Fogliano Redipuglia: riguarda lo studio e la riproposizione di Canti militari del Litorale Austroungarico, nati spontaneamente tra i soldati del 97° Reggimento Fanteria, e frutto di rielaborazioni di arie tradizionali, musiche d'autore o antiche marce.
Proprio per salvaguardare questo patrimonio musicale popolare, noto ormai, con poche eccezioni, solamente agli esperti, il "Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi" sta attualmente lavorando, assieme al ricercatore e studioso della Grande Guerra Roberto Todero, alla realizzazione di uno specifico saggio che sarà pubblicato a breve, corredato da registrazioni audio.
L'esperienza maturata nella riproposizione delle canzoni popolari con una specifica formula che coinvolge il pubblico e lo porta spesso a interagire, superando anche importanti barriere di tipo comunicativo, ci ha portato a considerare la possibilità di sviluppare un ulteriore filone dedicato alla solidarietà e all'impegno sociale, avviando già nel 2004, un progetto di intrattenimento e animazione rivolto agli anziani ospiti di Residenze Protette. Forti della gratificante accoglienza riservataci dagli anziani, nonchè supportati dai giudizi espressi dagli operatori in merito ai benefici che il nostro intervento procurava, abbiamo predisposto un programma mirato con monitoraggio continuo. È nato così "Musica e Vita", un progetto di intervento costante presso varie strutture della provincia di Gorizia, con il supporto di esperti impegnati a rilevare, in maniera continuativa, le variazioni registrabili negli anziani a livello psicofisico e a misurare quindi l'efficacia della nostra azione.

Il nostro approccio spontaneo si è tradotto, sostanzialmente, nell'applicazione empirica dei principi base della pratica musicoterapeutica che prevedono il coinvolgimento attivo dell'anziano, l'instaurazione di un rapporto reciproco di affettività, la versatilità dell'azione finalizzata alla personalizzazione dell'intervento, come prodotto di un adattamento continuo alle esigenze dei singoli.
Desiderando proseguire questa gratificante esperienza, abbiamo elaborato per il 2009 un'ulteriore evoluzione del progetto, intitolata "MusicalMente SuperAbile" e finalizzata al coinvolgimento nell'attività di intrattenimento degli anziani di alcuni giovani con sindrome di Down, anche allo scopo di immaginare un loro futuro inserimento lavorativo in quel contesto e nella convinzione che una società migliore si debba necessariamente fondare sul rispetto e sul sostegno ai valori della collaborazione e dell'integrazione del diverso, sulla solidarietà sociale e sulle pari opportunità.

STRADA FACENDO

STORIA DIETRO LE QUINTE DI UN'ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE MUSICALE

Letizia Donnini

Le esperienze policorali fanno parte ormai da tempo del percorso che la nostra Associazione ha scelto e coltiva nella provincia di Gorizia: "Trasparenze" ne è la prova.
Mettere assieme più cori ha permesso nel corso degli anni di realizzare partiture di grande rilievo come, ad esempio, nel 2005, il progetto policorale *Te Dominum Confitemur,* dedicato ad Antonin Dvorak ed eseguito nel dicembre dello stesso anno a Praga. A esso parteciparono sette cori del territorio e tra di essi il "Città di Gradisca", diretto da Luca Peressin, e l' "Ars musica" di Lucio Rapaccioli (su questa esperienza cfr. *Choralia* n. 43, pp. 22-28). Mi soffermo su questi ultimi perchè proprio la conoscenza nata tra i due gruppi durante questa trasferta ha dato vita, nel tempo, a una collaborazione che è sfociata lo scorso anno nel Progetto: "La profonda essenza del divino".

Il duecentesimo anniversario della nascita del compositore diventava così l'occasione per lavorare su *Die deutsche Liturgie* e su alcuni mottetti del compositore tedesco, quindi la necessità di un organico consistente ha fatto sì che i cori decidessero di cantare assieme, prendendo come punto di arrivo la partecipazione a *Corovivo.* L'esperienza policorale a livello provinciale è diventata così stimolo per collaborazione tra due cori con caratteristiche vocali, storia e modo di lavorare per certi aspetti anche molto diverse.
La storia dell' "Ars musica" supera ormai i trent'anni e le alterne vicende che caratterizzano i percorsi delle associazioni corali nel tempo hanno fatto sì che adesso il gruppo sia costituito da un insieme di cantori con una lunga esperienza, ma anche da un consistente numero di ragazzi e ragazze, di cui alcuni giovanissimi.

Il "Coro Città di Gradisca", invece, è stato fondato nel 2005, erede ideale di un gruppo omonimo che dagli anni '50 agli anni '80 del Novecento aveva cantato nella cittadina isontina. Nato dalla collaborazione di cantori provenienti in gran parte da altre esperienze corali aveva cominciato con entusiasmo proprio nell'ambito progetto policorale sulla musica di Antonin Dvorak.

Racconto questa storia di collaborazione non tanto per sottolineare la qualità del prodotto, la meravigliosa musica di Mendelssohn, la partecipazione a "Corovivo" e i concerti nelle Abbazie di Sesto al Reghena e di Grado, cioè la fine del percorso, ma piuttosto per evidenziare quali possono essere vantaggi e ostacoli che due cori amatoriali incontrano nel momento in cui decidono di affrontare assieme un progetto e come spesso proprio dal confronto delle differenze nasca l'esperienza arricchente.

Volutamente – non so se ho fatto bene o no – ho scelto di non parlare con i maestri, di non concentrarmi sulle loro motivazioni artistiche, ma di fare una chiaccherata con i presidenti, in modo da capire se e come un gruppo corale – nelle sue dinamiche interne, nella sua percezione di sé – possa registrare alcuni cambiamenti nel momento in cui deve condividere un tratto del suo percorso con un altro, spezzando talvolta abitudini consolidate e ruoli certi.

Budapest - Coro "Ars musica" e coro "Città di Gradisca d'Isonzo"

I resoconti di Cristina Smet e di Daniela Snidersig, presidenti rispettivamente dell' "Ars musica" e del "Città di Gradisca", che ho sentito separatamente, hanno dato una rappresentazione molto simile dell'esperienza. Entrambe hanno riconosciuto le caratteristiche diverse dei due cori, sia nelle modalità di organizzazione interna, sia nella composizione, che nel tipo di relazioni tra i coristi. Entrambe hanno evidenziato lo sforzo dei maestri per amalgamare le caratteristiche dei cantori e le vocalità impostate diversamente, tanto che i due gruppi hanno studiato separatamente le partiture solo nella fase iniziale, mentre nel corso dei mesi successivi – per quasi tutto il 2009 – hanno svolto insieme buona parte delle prove.

I coristi hanno dovuto diventare più duttili e autonomi, infatti non erano più due cori, ma uno, cantavano assieme, mescolati secondo le esigenze necessarie per l'esecuzione delle diverse partiture: non più gli stessi vicini, le stesse voci che da anni ti risuonano accanto, dando una particolare sonorità anche alla tua, non più le stesse persone su cui contare.

Chi non era abituato a farlo ha dovuto imparare e si è portato a

Budapest – Casa della Cultura Italiana

casa l'esperienza che ciò è possibile, può essere ripetuto e che comunque ormai ne è capace e l'ha sperimentato su musica difficile.
Stessa cosa per la gestualità dei maestri, per le posizioni durante l'esecuzione, diverse da quelle solite: ancora una volta cambio del punto di vista, una maggiore attenzione alle sfumature.
Un adattamento continuo anche del più esperto nei confronti del più lento o del più legato alle abitudini, del più giovane nei confronti del più anziano, di chi vive da anni la prova del palcoscenico nei confronti di chi la conosce appena. In ogni coro amatoriale ci sono queste differenze, ma ci si abitua, fanno parte della quotidianità, ognuno assume il suo ruolo: cambiando le persone invece tutto il sistema si sbilancia e i comportamenti – fastidiosi o gradevoli – che si notano negli "altri" assumono per un po' una diversa rilevanza e qui, talvolta, i compiti di chi ha un ruolo nel coro – presidenti, segretari, persone particolarmente stimate – sono quelli di ricucire, aiutare a soprassedere, imparare dall'altra organizzazione stategie efficaci, modalità nuove. Tolleranza, ascolto ed equilibrio i doni di queste collaborazioni.
Nel parlare con i presidenti dei cori dopo quasi tre mesi dall'ultimo concerto mi accorgo che il risultato artistico sembra andato in secondo piano, che quello che resta più che l'arrivo è la strada, il processo che ha portato alle esibizioni, la grande musica cantata, l'impegno per costruirla e la sensazione che tanto ci sarebbe ancora da fare, che l'obiettivo non è raggiunto, che queste partiture offrirebbero ancora spazio di crescita per entrambi i gruppi.
Alla domanda "Cosa pensi che il tuo coro possa imparare dall'altro con il quale ha collaborato in questi mesi?" Cristina Smet dell' "Ars musica" ha evidenziato la grande capacità organizzativa del "Città di Gradisca", la divisione precisa di compiti e ruoli, il rigoroso rispetto degli impegni presi. Daniela Snidersig invece ha detto di ammirare la capacità che hanno i coristi dell' "Ars musica" di stare insieme, di divertirsi, di alimentare relazioni proficue, di cantare ovunque, di costruire quello che nel gergo si chiama il "dopo coro".
Il bello è che dalle descrizioni che i presidenti avevano fatto dei loro gruppi alla domanda "Quali pensi che siano i vostri punti di forza?" ognuno di loro aveva riconosciuto come caratteristica dominante proprio quella che l'altro, a sua insaputa, aveva evidenziato e rispettava di più.
Allora mi viene da pensare che ognuno abbia davvero valorizzato il meglio, sia stato fortemente motivato a costruire, a mettersi in gioco, ad andare oltre. E questo, insieme alla grande musica di Mendelsson, non può far altro che arricchire.

IL SANT'ANTONIO ABATE A PRAGA

Cristina Turrin

O

re 9 del 2 gennaio 2010. Da due ore siamo in viaggio verso la Repubblica Ceca. È la quarta tappa del progetto "O Magnum Mysterium – Il Rinascimento Spagnolo" realizzato dal coro Polifonico Sant'Antonio Abate, nell'ambito delle manifestazioni per Nativitas 2009, con la collaborazione del gruppo strumentale "La Pifaresca", dell'organista Marco Ghirotti e sotto la direzione del maestro Davide De Lucia.
In quest'ultima tappa però il coro è solo: i brani verranno eseguiti a cappella e la direzione ritorna alla "titolare" Monica Malachin.
L'esportazione del progetto non è l'unico scopo del nostro viaggio. Vogliamo rilassarci, divertirci e assaporare le bellezze della città, sita nel cuore dell'Europa, verso la quale ci stiamo dirigendo: Praga. L'atmosfera è tranquilla. Telecamera alla mano percorro il corridoio della corriera: a destra e a sinistra i passeggeri, messi comodi perché hanno a disposizioni due posti ciascuno, hanno ripreso il sonno, interrotto all'alba per essere puntuali alla partenza. Ma dopo la prima tappa, caffè e una buona fetta di strudel animano la conversazione. Non è la prima volta che il coro affronta lunghe ore di viaggio in corriera, ma questa volta ho definitivamente la consapevolezza che il tragitto per noi, normalmente la parte "morta" di un viaggio, faccia parte della vacanza: si scherza, si ride, si fanno i bilanci e ci si confronta a proposito degli ultimi concerti. E così facendo ci si conosce, si saldano le amicizie. Sono attività queste che normalmente non riescono a trovare grande spazio: i nostri progetti, molti e spesso impegnativi, non permettono di "sprecare" tempo durante le prove e ricavarne altro risulta difficile. Questa volta però il tempo a disposizione sarà molto… inaspettatamente molto. In Austria nevica. Le ore di viaggio preventivate diventano utopia: dopo otto ore siamo poco più che a metà strada. Ci vorranno altre 7 ore per arrivare al nostro hotel. Siamo stanchi e dopo la cena, che l'albergo ci ha pazientemente tenuta in caldo, decidiamo che Praga dovrà attendere fino al mattino seguente.
La mattina dopo la città è cosparsa di zucchero a velo. Ora capisco perché questo

è il periodo dell'anno di maggior affluenza di turisti. La neve, il freddo e l'aria pungente rafforzano quell'atmosfera romantica tipica di Praga. La giornata prevede, come mete principali, l'escursione al castello di Karlstein che si erge su una vallata boscosa e la visita al Santuario di Loreta. Qui, alle dolci melodie del carillon della Torre campanaria, rispondiamo con un paio di brani all'interno della cappella. Milena, la nostra guida, ci conduce da un posto all'altro attraverso vialetti deliziosi. All'architrave di una casa è appeso un mazzo di vischio che invoglia le coppiette a fermarsi per un bacio.
È la sera del concerto, ma non c'è tensione né ansia. L'appuntamento è al Kostel Svateo Salvatora (Chiesa di San Salvatore) con il coro "Tomas Votava" che ha organizzato il concerto di cui siamo ospiti. Il quartetto di giovani musicisti, con una eccellente esecuzione, ci regala brani di Jan Pieters Sweelinck (*Chantez a Dieu*), Gian Paolo Cima (*Hodie Christus natus est*), Domenico Bartolucci (*O Sacrum convivium*), Miklos Csemiczky (*Pater Noster*), Ola Gjeilo (*Ubi caritas*) e Lars Jansson (*Salve Regina*). Nonostante la temperatura praticamente identica a quella esterna, ci avvolge il calore dei praghesi venuti ad ascoltarci e contraccambiamo regalando loro il frutto dello studio di quest'ultimo periodo: le affascinanti pagine della polifonia rinascimentale spagnola. Lo scambio tra cultura ceca e friulana continua poi, in maniera più gioviale, presso una caratteristica birreria della città.
Il giorno seguente la visita è concentrata tutta alla zona del Castello e Hradčany: la cattedrale di San Vito, il Palazzo reale, il Vicolo d'oro, il convento di San Giorgio dove chiediamo timidamente di poter cantare un brano. Il guardiano non solo ce lo permette, ma ci chiede anche il bis. Scendiamo poi verso il ponte Carlo e infine al Municipio della Città Vecchia con la sua famosa torre e orologio astronomico. Un po' di tempo per lo shopping e rientriamo stremati all'albergo.
Il mattino seguente prepariamo i bagagli. Alla rinfusa ripongo gli abiti in valigia senza preoccuparmi, questa volta, di sgualcirli. Con essi rinchiudo e porto a casa questa ultima esperienza che ha concluso l'anno 2009 e, nel miglior dei modi, inaugurato l'anno nuovo. Rifletto sul fatto che il coro ha avuto un'ulteriore occasione di crescita grazie al progetto in sé, ma soprattutto grazie al lavoro svolto per lo studio che ha rafforzato la nostra capacità di mettere insieme in sempre minor tempo i brani, all'adattamento a una diversa mano nella direzione che ci ha reso più agili e aperti. Tutto ciò rende, a mio avviso, il coro a cui appartengo, il Polifonico Sant'Antonio Abate, uno dei cori con le carte in regola per rappresentare ed esportare l'esperienza corale pordenonese e friulana. È un hobby faticoso, quello del corista intendo: prove dalle 20.30 alle 23.00 due sere la settimana, dopo otto ore di lavoro e altri impegni familiari; e questo, nel mio caso, da 25 anni.
Si riceve e si dona. Non faccio a tempo a godere di tutto ciò che Monica si avvicina: "Senti Cristina, quand'è che Paul può portarti le fotocopie per la rilegatura? Giovedì dobbiamo assolutamente cominciare perché questa primavera registriamo!" Così, mentre la corriera procede verso casa, ci concentriamo già sull'organizzazione del nuovo progetto: la registrazione inedita della Messa di Bernardino Carnefresca detto il Lupacchino dal Vasto *Missa Panis quem ego dabo*.

"INCANTO" IL CANADA 2009

Coro Baj Congedati

l'anno 2009 sarà senza dubbio ricordato a lungo dal "Coro della Brigata Alpina Julia Congedati" per la ricchezza di eventi significativi cui ha partecipato. Primo fra tutti quello di settembre, a Udine, quando si sono celebrati il 60° anno dalla costituzione della Brigata e il 30° dalla fondazione del coro BAJ che, nato ufficialmente nel 1979, ha accolto tra le sue file più di mille coristi e più di cinquanta maestri, tutti militari di leva.
Nel 2005, in seguito alla sospensione del servizio militare obbligatorio, il coro ha cessato d'esistere, ma è nata l'associazione "Coro Brigata Alpina Julia Congedati" che raggruppa tutti gli ex coristi provenienti da ogni regione d'Italia.
A suggello di questo traguardo così importante, da giovedì 8 a domenica 18 ottobre, una rappresentanza di 43 coristi ha partecipato a una tournee presso le principali comunità italiane in Canada, in concomitanza col XV° Congresso ANA Intersezionale del Nord America svoltosi a Toronto il 10 e 11 Ottobre.
Il concerto al "Veneto Club Center" di Woodbridge di venerdì 9 ottobre ha aperto la trasferta ed è stato ottimo per sciogliere la tensione dei coristi, carichi di emozione in quanto ambasciatori italiani all'estero di quella coralità alpina così cara alle penne nere e non solo. Alla serata ha partecipato la "Corale Veneta di Toronto" diretta da Costanzo Colantuono, formazione mista impegnata su tutto il territorio canadese e portatrice di italianità.
Il secondo appuntamento si è svolto sabato 10 ottobre alla "Famee Furlane" di Toronto, davanti al Presidente ANA Corrado Perona, a Gino Vatri Presidente Intersezionale Nord America e alle più alte cariche canadesi e italiane, ma l'apice si è avuto il giorno successivo con la cerimonia celebrata nella chiesa di San Rocco dal reverendo Alpino don Vitaliano Papais, alla quale hanno partecipato tutte le Sezioni ANA del Nord America che, dopo la messa, hanno sfilato verso il monumento inaugurato presso la "Famee Furlane".
La festa è culminata con il discorso del Presidente Nazionale Corrado Perona che ha dato la carica al coro, il quale si è esibito subito dopo raccogliendo applausi e gesti di riconoscenza dagli invitati.
La giornata di domenica ha visto altri due appuntamenti sempre a Woodbridge: il primo presso la Villa Gambin, bellissimo

centro per anziani costruito dagli Italiani, il secondo presso la chiesa di St. Clair of Assisi, nel centro della comunità italiana.
Dopo un fine settimana carico di impegni, il coro BAJ Congedati ha potuto visitare anche un po' di Canada, imparando a conoscere questa terra.
Lunedì 11 ottobre, presso la chiesa di Sant'Antonio ad Hamilton, la comunità italiana, principalmente formata da abruzzesi, ha stretto in un caloroso abbraccio tutto il coro, regalando il piacere di una serata tra amici, in un ambiente molto simile a quello dei gruppi ANA in Italia. Sono state emozioni uniche, che hanno costellato tutta la trasferta, tra una lacrima di commozione e una promessa di salutare l'Italia appena atterrati a Venezia, perché gli Italiani trasferitisi in Canada hanno ancora nel cuore il ricordo della loro terra natale.
Il viaggio presso le sezioni ANA all'estero è continuato martedì 13 ottobre al "Fogolar Furlan" di Windsor, nell'estrema punta meridionale canadese, a ridosso degli Stati Uniti. Le distanze da coprire sono state incredibili, ma, come recita una nota canzone, *"gli Alpini non hanno paura!"*
Al termine di un'altra brillante esibizione del coro, ascoltata in un silenzio attento da una folta platea di italiani, canadesi e statunitensi, ci sono stati anche i saluti del Presidente Perona, che ha accompagnato il coro, salutandolo con parole di stima ed affetto.
Il giorno successivo il coro si è recato a visitare la "Colio Wines of Canada" di Windsor, una delle tante grandi opere costruite dagli Italiani, assieme a case di cura, centri per anziani e associazioni per il ritrovo della comunità.
Giovedì 15 ottobre è stata la capitale del Canada a ospitare il coro BAJC, più precisamente il "Saint Antony Soccer Club" di Ottawa dove il "Fogolar Furlan", "Trevisani nel mondo" e la comunità abruzzese hanno fatto gli onori di casa. Una serata importante quella nella capitale canadese, fortemente voluta dall'energico capo sezione Luciano Boselli con la collaborazione di Enrico Ferrarin, che avrebbero trattenuto i coristi ad Ottawa per almeno dieci giorni!
Il venerdì il coro BAJC si è spostato dalla Provincia dell'Ontario alla Provincia del Quebèc e, nella chiesa di Nostra Signora di Pompei a Montreal, si è svolto l'ultimo concerto in terra canadese. Il folto pubblico ha potuto ascoltare, diretto da Giovanna Furci, il "Coro Alpino di Montreal" che, con la "Corale Veneta di Toronto", rappresenta l'esempio tangibile di come gli Italiani mantengano vive all'estero le tradizioni corali.
Il coro BAJC è ritornato in Italia con uno spirito alpino ringiovanito dall'incontro con *bocia* di almeno 65 anni, che hanno saputo ricominciare da zero in una terra straniera, senza però dimenticare l'Italia, rimasta nel cuore di ognuno.
Di questo viaggio resteranno le lacrime di chi ha visto un coro di giovani cantare nelle comunità italiane; gli abbracci di un paesano partito tanti anni fa; i ricordi dei grandi centri costruiti dagli Italiani per incontrarsi; ma soprattutto le forti emozioni che hanno accompagnato i coristi in ogni momento della loro trasferta.
Sabato 17 ottobre, prima di partire, non è mancata una piccola esibizione in aeroporto, capace di richiamare tante persone attente che hanno riempito il terminal di Montreal di applausi.
Una volta c'erano tradotte e muli, ora

valigie con le rotelle e voli intercontinentali. I tempi cambiano, ma *l'alpin l'è sempre quel!*
A coronare un fantastico 2009, dopo la tournée canadese, il "Coro Brigata Alpina Julia Congedati" è stato invitato a cantare al "Concerto della Coralità di Montagna", organizzato dal Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano, che si è tenuto il 18 dicembre ed è andato in onda su RAI 3 domenica 27 dicembre. Erano presenti 11 cori italiani tra cui il "Coro Brigata Alpina Julia Congedati" che ha riscosso un grandissimo successo. *Stelutis Alpinis* è stata diretta da Marcello Turcutti di Ziracco (UD) e *Scapa oseleto* da Alessandro Pisano.
Alla fine tutti i cori hanno eseguito assieme *La montanara* diretti da Alessandro, dimostrando che la musica riesce a creare l'armonia anche… in parlamento.

Tiziano Forcolin, leone della San Marco

di **Clelia Delponte**

Ne ha fatta di strada in 40 anni il Coro San Marco di Pordenone, nato come semplice coro parrocchiale e poi diventato importante associazione culturale come Associazione Orchestra e Coro San Marco. E se i primi venti anni sono stati quelli della fanciullezza, i successivi venti sono stati gli anni della maturità, passati assieme a Tiziano Forcolin che con la sua recente scomparsa, a soli 58 anni, lascia un grande vuoto in tutti, artistico e umano. Sono stati venti anni di passione e condivisione, intensi nelle gioie e nelle baruffe, come in ogni grande famiglia. Tiziano era più che un direttore, era assieme mente e cuore, infaticabile organizzatore, si spendeva fino all'ultimo, ma pretendeva anche il massimo, convinto che ci fossero sempre i margini per migliorare. Non sempre era facile seguirlo ma era impossibile non farlo: dietro quel sorriso mite e quella generosità immensa si nascondeva un leone. Pur avendo un carattere riservato aveva il dono di coinvolgere e trascinare tutti nella grande avventura della sua vita: la musica. Una musica da vivere assieme agli altri, da condividere con la stessa intensità con i giovani talenti e con i professionisti più affermati. Dormiva poco, Tiziano, perché doveva vivere: c'era il suo lavoro di insegnante, c'era la famiglia e c'era la musica. Quante notti ha passato, rientrato a casa dopo le prove, a scrivere i programmi di sala e realizzare le locandine, che poi i coristi andavano ad appendere in città… Non era uomo di incarichi, ma di progetti: partiva dall'idea e lavorava a ogni fase della sua realizzazione. Instancabile e vulcanico, non finiva una cosa, che già ne pensava un'altra, per lui le difficoltà non esistevano, tutto si poteva fare. Man mano che l'associazione cresceva, le responsabilità aumentavano, bisognava gestire i contributi, cercare gli sponsor, ma il "leone" della San Marco era sempre in prima linea. La sua casa era la casa dell'associazione, sempre aperta e pronta ad ospitare musicisti, direttori ospiti, cantanti solisti. Sono nati dei legami molto forti, delle belle amicizie fatte di affetto e stima. Se n'è accorta la moglie Patrizia di quante telefonate sono arrivate durante la malattia. Per non parlare poi del suo rapporto con i giovani. Su facebook è nato subito un gruppo a lui dedicato, fondato proprio dalla prima vincitrice del concorso "Crescendo", da lui voluto per la sua particolare attenzione ai giovani: i suoi ragazzi hanno scritto dei messaggi bellissimi, pieni di affetto sincero e riconoscimento verso un insegnante che non solo sapeva far amare la propria materia, ma era anche maestro di vita. Era severo, ma anche divertente, sia a scuola che con la San Marco. Come non ricordare, quando in un'osteria pordenonese dopo un concerto, staccò dal muro una chitarra polverosa per accompagnare il violinista Lucio Degani nell'esecuzione del repertorio più virtuosistico, da Paganini a Tartini, o quando durante un viaggio in Belgio si impossessò di una fisarmonica giocattolo, facendo ballare e divertire amici e famiglia per due ore…

Eclettico e poliedrico, sapeva vedere il talento dei giovani, le potenzialità di un luogo. Fu lui a intuire che il Chiostro di San Francesco di Pordenone, ora utilizzato da tante associazioni, era perfetto per ospitare dei concerti. Si fece aprire il cancello una sera d'estate e camminando sui ciottoli tra cui cresceva l'erba si mise a battere le mani per provare l'acustica e via… un'altra avventura stava nascendo con i Concerti al Chiostro. Anche durante l'ultima estate, già provato dalla malattia, ha voluto dare il proprio contributo, sia come socio fondatore, che come ideatore del logo, a una nuova associazione, l'Accademia Musicale Pordenone, in cui vedeva realizzarsi il sogno di una vecchia collega, da lui condiviso, di portare la musica e i giovani in un'antica dimora, ricca di arte e di bellezza. Guardava sempre avanti Tiziano, e questa è la grande lezione che ci lascia.

DALL'ALTRA PARTE

ESPERIENZE DI ASCOLTO DI UN EX-DIRETTORE

Fabio Nesbeda

Una volta tanto dall'altra parte… Dopo decenni di concerti natalizi alla guida dei cori da me fondati, ecco che quest'anno mi sono trovato ad ascoltarli, non più da direttore, ma da semplice spettatore, nel concerto di chiusura delle festività natalizie tenutosi il 10 gennaio nella chiesa di Via Sant'Anastasio a Trieste.
Che la decisione di lasciare la direzione non fosse motivata assolutamente da ragioni musicali o da cattivi rapporti con i cori stessi, era evidente dal clima di amicizia prima, durante e dopo il concerto. E la mia posizione non era in ogni caso critica, bensì assolutamente benevola, anzi, ero contento che un lungo lavoro di molti anni continuasse e potesse anche avere le possibilità di migliorare sotto la cura di altri direttori. Niente sindrome di Mozart e Salieri, dunque…
Questo breve articolo, quindi, è un po' speciale, non è una recensione, vuole piuttosto esprimere delle sensazioni, di là dal concerto stesso.
Il Coro "Hortus Musicus" ha trovato un ottimo maestro in Vincenzo Ninci, che, innestando nuove voci sul gruppo già esistente, ha ripreso un repertorio già consolidato, tra polifonia cinquecentesca e brani d'ispirazione popolare, con l'aggiunta di qualche elaborazione propria (lo spiritual *Nacque il Salvatore*) e con un'attenzione a valorizzare le risorse vocali del gruppo in questo momento di "passaggio di consegne". Il risultato è stato buono e la ricerca di un nuovo equilibrio e di un nuovo insieme darà sicuramente buoni risultati anche in futuro. Ninci, da parte sua, ha dimostrato nel corso del concerto la sua bravura di organista eseguendo alcuni brani ispirati al Natale, in particolare la brillante *Toccata* di Bonaventura Somma.
Alessandra Esposito, giovane allieva della scuola d'organo del maestro Girotto, che già da qualche anno collaborava all'attività del coro come organista, ha preso in mano le redini del coro di voci bianche del Centro Giovanile "Claret", gruppo forse più difficile da gestire, perché soggetto, come tutti i cori di bambini, a un continuo ricambio di

cantori. Bisogna dire che è partita bene, valorizzando le possibilità del piccolo gruppo con brani semplici, ma di effetto, e curati sotto l'aspetto della vocalità e dell'intonazione. La strada da percorrere è ovviamente lunga, l'esordio però è promettente. Alessandra, poi, è intervenuta come organista con alcuni brani ispirati al periodo natalizio, e ha accompagnato l'"Hortus Musicus" nel brillante *Magnificat* di Pachelbel che ha chiuso il concerto.
A un direttore "in panchina" non resta dunque che essere contento di veder continuare il suo lavoro, e di formulare i migliori auguri ai suoi… successori.

LUCIANO DE NARDI

La partenza di un amico

Fabio Nesbeda

La mattina di domenica 31 gennaio, una grigia mattina del mite ma umido inverno romano, mi ha raggiunto a Roma un messaggio telefonico brevissimo e triste: "Luciano De Nardi ci ha lasciato". Sapevo della malattia di Luciano, affrontata da un anno e mezzo con coraggio e voglia di vivere, ma non ne prevedevo un esito così rapido, soprattutto perché sapevo che anche negli ultimi tempi egli aveva diretto i suoi cori e aveva speso le sue energie per la riuscita dei concerti natalizi, anche di quello dell'Epifania, ormai una tradizione per la chiesa di Chiarbola e per il Gruppo vocale e strumentale "Cantaré".
Possiamo dire che il cammino corale di Luciano De Nardi si sia identificato con questo suo coro, cresciuto nel corso degli anni, seguito con amorevole cura ed entusiasmo, con una carica di comunicazione e di simpatia che egli sapeva trasmettere alle persone che lo circondavano, fossero studenti di scuola nel suo insegnamento della lingua tedesca, fossero cantori piccoli, giovani o adulti. Nel corso di un trentennio ci siamo incontrati tante volte e abbiamo percorso tratti di strada insieme, nelle rassegne USCI, più recentemente nei Pueri Cantores, o semplicemente nei concerti e, perché no, con qualche chiacchierata per scambiarci le idee, musicali o anche semplicemente personali, idee di cui Luciano era ricco. "Senti Fabio, abbiamo un concerto, mi manca l'organista, chissà se tu…": come dire di no, la richiesta era posta in maniera garbata e simpatica, e la collaborazione riusciva sempre gradita. Luciano De Nardi ha formato generazioni di cantori, ha saputo valorizzare i suoi collaboratori, ha creato un gruppo di persone che hanno visto la musica come un approfondimento dei rapporti umani e della solidarietà, anche tra fasce d'età diverse, senza per questo rinunciare alla qualità, alla formazione vocale, al rigore tecnico e critico. Ne sono una prova le affermazioni nelle rassegne e nei concorsi, i numerosi concerti nel corso di oltre trent'anni di attività, insieme allo spirito di collaborazione fra le varie sezioni

del gruppo, che si moltiplicavano via via con il crescere d'età dei cantori e con l'arrivo di nuove voci, più giovani. In mezzo a tutti, motore di tutte le iniziative, trovavamo lui, Luciano. Proprio questo di lui dobbiamo ricordare, una presenza che ha saputo far crescere la coralità a Trieste, e ha saputo trasmettere a quanti si sono formati con lui il suo entusiasmo per la musica e per i valori dell'amicizia.
Grazie, Luciano…

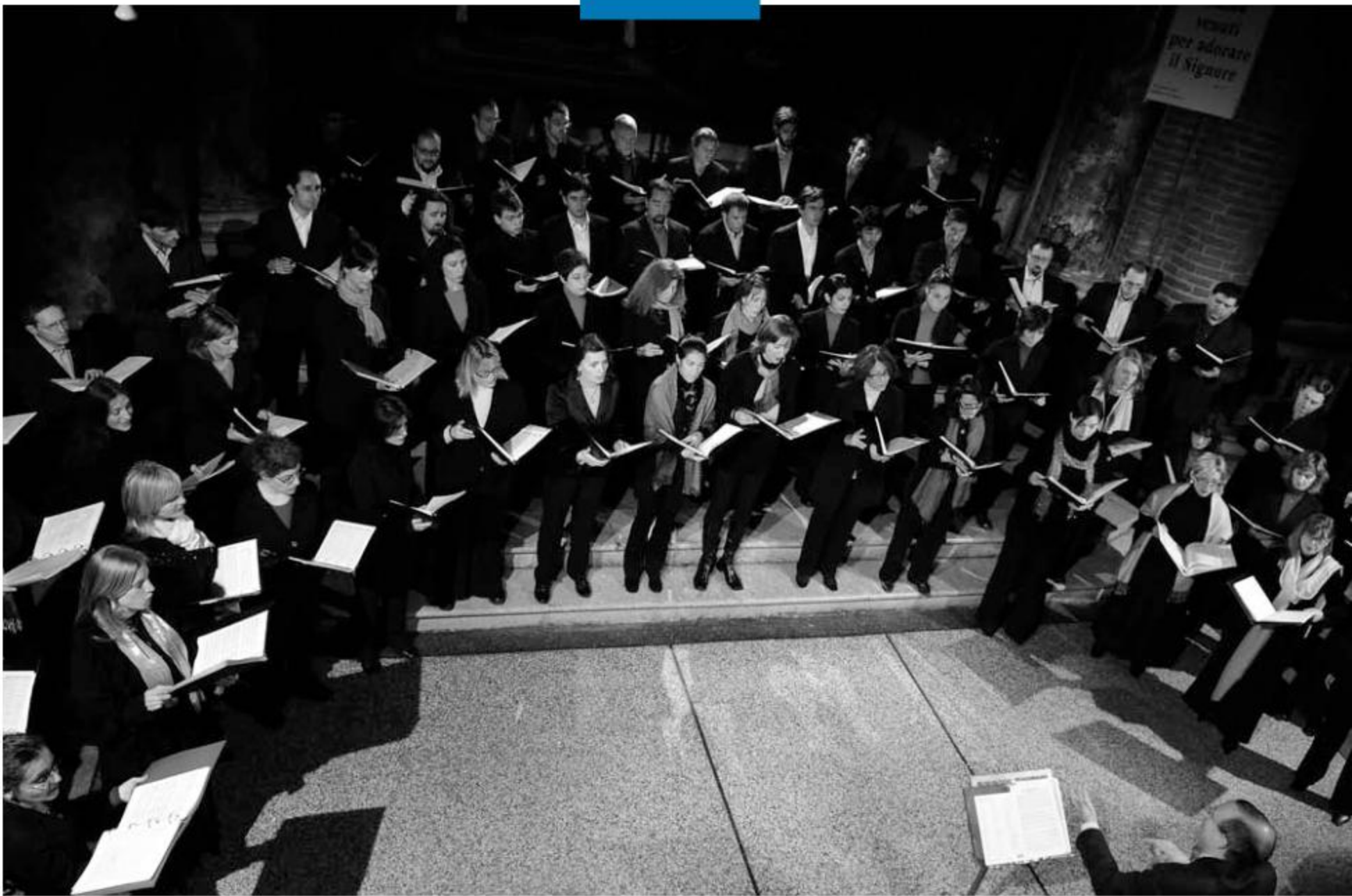
TRIESTE-TORINO
DUE CORI UN PROGETTO COMUNE

Luisa Antoni

*r**iuscire a riunire due cori** che abitano e lavorano agli estremi opposti dell'Italia, uno a Oriente e uno all'Occidente, non è impresa da poco. Ci sono riusciti due giovani e dinamici direttori di coro, Andrea Mistaro e Carlo Pavese. Una parte di questo gemellaggio si è realizzato lo scorso novembre a Trieste. L'articolo di Marco Bestagno riporta una puntuale critica del primo dei concerti realizzati dai due cori.*

Il fascino della musica policorale

Marco Bestagno

Lo scorso 21 novembre ha avuto luogo a Trieste, presso la chiesa di S. Apollinare (Montuzza), nell'ambito della mini-rassegna "Concerti Policorali d'Autunno", un interessante concerto di musica corale per larghi organici, in cui due corali si sono cimentate in un impegnativo programma che prevedeva la proposizione di brani per 8-16 voci reali dal tardoromanticismo ai nostri giorni.
Le due compagini che si sono alternate nell'esecuzione del programma rappresentano due realtà particolarmente degne di attenzione nell'ambito della musica corale contemporanea: esse sono la Corale Nuovo Accordo di Trieste, diretta da Andrea Mistaro, e il Torino Vocalensemble, diretto da Carlo Pavese. Entrambi i gruppi, fondati all'inizio del Millennio, si sono particolarmente dedicati, sotto la guida dei giovani direttori, alla diffusione della musica del Novecento, attraverso la partecipazione a numerose rassegne e festival, sia nazionali che internazionali, aprendosi anche (soprattutto l'ensemble di Torino) a nuovi modelli di sperimentazione nell'espressione musicale, rappresentati di volta in volta da riproposizioni di opere rock, interazioni con forme di espressione visiva, quali danza o pittura, o ricerca di nuove sonorità.
Un primo esempio di queste particolari sonorità si è avuto con l'esecuzione del brano di apertura del concerto, da parte del Nuovo Accordo, un pezzo del vicentino Gianni Bonato (classe 1960) in cui un testo tratto dalla Divina Commedia è stato messo in musica per coro e bicchieri: le eteree risonanze dei calici di cristallo caratterizzano infatti tutta la delicata atmosfera del brano, che rende efficacemente la rarefatta serenità che pervade il Paradiso dantesco.

Il concerto di Torino

Il Nuovo Accordo ha poi proseguito presentando uno *Jubilate Deo* del compositore triestino Carlo Tommasi (nato nel 1973), in cui il gioco contrappuntistico mette bene in risalto la molteplicità delle voci.
Il Torino Vocalensemble ha quindi proposto un altro brano di Bonato, particolarmente complesso, per coro spazializzato, cioè disposto tutt'attorno al pubblico, in cui ritornano le sonorità dei bicchieri: la sensazione di essere avvolti da un'atmosfera sonora, le risonanze quasi organistiche dei bicchieri, i testi in latino, italiano (Dante), inglese (Milton), francese (Beaulieu), tedesco (Heine), che si susseguono e si sovrappongono dando un'impressione di preghiera litanica, conferiscono all'insieme una profonda suggestione.
L'ensemble torinese ha successivamente eseguito un pezzo composto da un componente del coro stesso, Corrado Margutti (classe 1974), tratto dalla sua *Missa Lorca*, dove all'ordinario della Messa in latino si sovrappongono liriche di Federico Garcia Lorca, brano molto dolce e rasserenante, significativamente ispirato alle parole *Dona nobis pacem*.
Dopo questi brani di autori contemporanei, i due cori hanno riportato l'uditorio indietro di un secolo, eseguendo congiuntamente un malinconico e coinvolgente Lied di Gustav Mahler, con cui si è chiusa la prima parte del concerto.
La seconda parte è stata dedicata interamente dai due cori congiunti alla musica di ispirazione religiosa russa, seguendo un percorso che, inversamente a quello seguito nella prima parte, partiva da ambientazioni tardoromantiche per ritornare alla contemporaneità.
Il primo brano proposto era rappresentato da un intenso *Gospodi pomiluj* (Signore pietà) di Čajkovskij,

Andrea Mistaro e Carlo Pavese

cui sono seguiti un concerto per coro e solisti di Sergej Rachmaninov, caratterizzato da una particolare ricchezza di sonorità, e due vespri, sempre di Rachmaninov, *Bogoroditse Djevo* (Gioisci o Vergine), delicato ed espressivo, e *Blagosloven Jesi, Gospodi* (Benedetto sei tu, Signore), molto energico e in cui viene realizzata la perfetta fusione di una molteplicità di voci. Meritano una menzione, per la loro notevole *performance*, i solisti del primo brano di Rachmaninov: Karina Oganjan, Martina Rinaldi, Fulvio Trapani e Giovanni Alberico Spiazzi. Con un salto temporale opposto a quello della prima parte, l'ultimo brano ci riportava alla contemporaneità, pur rimanendo nell'ambito russo, con lo struggente e ispirato concerto n. 4 per coro a 16 voci di Alfred Schnittke, in cui la commistione delle molte voci crea un'atmosfera di profonda emozione. Il numeroso pubblico presente in sala ha dimostrato di avere molto apprezzato il programma non facile, e va riconosciuto il merito ai due direttori di essere riusciti a fondere così compiutamente le due corali, avendo a disposizione un numero molto limitato di prove in comune.
In conclusione del concerto, il bis fortemente reclamato dal pubblico è consistito in un omaggio a Felix Mendelssohn, nell'anno del bicentenario della nascita, con l'esecuzione del vivace Salmo 43 *Richte mich, Gott* (Fammi giustizia, o Dio).

Il secondo atto di questo gemellaggio ha avuto luogo tra Torino e Chivasso con due concerti, il primo alla Chiesa torinese del Santo Sudario e il secondo a Chivasso al Duomo Collegiata.
Prima e dopo i concerti Luisa Antoni ha intervistato Andrea Mistaro, direttore del gruppo triestino Corale Nuovo Accordo, e Carlo Pavese, direttore del Torino Vocalensemble. Andrea Mistaro, intervistato prima del concerto, così spiega la nascita del progetto policorale.
AM: Il progetto ha avuto origine da un contatto tra me e il direttore del TVE Carlo Pavese, quando nel 2006 abbiamo scoperto che entrambi dirigevamo due gruppi corali di dimensioni notevoli, tra i 30-35 coristi, e soprattutto che tutti e due ci occupavamo della musica del Novecento. Poiché non ci sono molte realtà specializzate per esecuzioni di questo tipo di repertorio, abbiamo pensato a quanto sarebbe stato bello poter lavorare insieme, ritenendolo però un sogno irrealizzabile, vista anche la distanza tra Trieste e Torino. Il sogno è rimasto tale per un po' di anni nel cassetto, quindi abbiamo trovato delle occasioni, dei possibili repertori, dei finanziamenti per riuscire a trasformarlo in realtà.
Il TVE è passato per Trieste per andare in Slovenia e noi lo abbiamo ospitato; i cori si sono conosciuti, abbiamo fatto un concerto assieme – nel senso di mezzo concerto noi e mezzo loro – senza però affrontare insieme nessun tipo di repertorio.
In compenso abbiamo scoperto che anche vocalmente i due cori erano compatibili. Siamo riusciti a unire effettivamente le forze quest'anno in

un repertorio che paradossalmente non è quello che affrontiamo di solito. Abbiamo deciso di utilizzare questa imponente massa di coristi (si parla di una sessantina di persone e anche più coinvolte nel progetto) per affrontare repertori per ampi organici che le due corali separate avrebbero difficilmente affrontato da sole. Ci siamo orientati verso repertori del tardo Romanticismo, come ad esempio Mahler e Rachmaninov, Mendelssohn, uscendo un po' dall'ottica novecentista dei repertori che tradizionalmente affrontiamo.

LA: Ci parli di quando il TVE è stato a Trieste?
AM: A novembre il TVE ha cantato a Trieste, come ospite di un piccolo festival, dedicato al 200° anniversario della nascita di Mendelssohn. In questo mini ciclo, che abbiamo intitolato "Concerti policorali d'autunno", abbiamo potuto, grazie anche alla collaborazione di altri cori, eseguire tutta o quasi tutta la produzione a cappella di Mendelssohn.

LA: Ogni direttore ha ovviamente una sua visione/interpretazione dei brani. Come avete organizzato il lavoro comune? Come vi siete coordinati tu e Carlo Pavese?
AM: L'aspetto fondamentale è stato secondo me lo scoprire che i due cori hanno una vocalità simile; probabilmente riuscire ad amalgamare due vocalità troppo differenti sarebbe stato ben più faticoso che non le visioni interpretative dei direttori. Anche se io e Carlo abbiamo avuto idee in parte diverse, abbiamo scoperto una buona comunanza d'intenti e anche di idee musicali, salvo qualche eccezione che è stata vissuta molto positivamente, come un confronto sereno; ad esempio in quei pezzi che a Trieste ho diretto io e che qui dirige lui. Il lavoro è stato reso più facile da informazioni passate al telefono o via e-mail, ma soprattutto dal fatto che abbiamo fatto una prova a Torino, io con il suo coro e lui a Trieste con il mio. Abbiamo valutato che per sveltire il lavoro da fare insieme, è meglio spostare il direttore che non il coro intero. In queste prove-scambio i coristi hanno potuto conoscere la visione interpretativa e anche il gesto dei due direttori. La parte più impegnativa è stata quando i due cori si sono finalmente conosciuti a Trieste e abbiamo iniziato a lavorare sul serio assieme. A quel punto in una sera e un pomeriggio siamo riusciti a metter assieme il tutto.

LA: Carlo Pavese, direttore del TVE, quali sono le tue sensazioni a dirigere un coro così grande.
CP: Indubbiamente ci sono alcuni aspetti differenti, un coro più grande ha una dinamicità particolare, soprattutto quando è un coro che assieme ha provato ben di più di quanto i cori provino per fare un pezzo d'assieme, ma non così tanto come prova un coro stabile. Tenere assieme un gruppo così ampio pone alcune problematiche, ma anche alcune sfide al direttore. Abbiamo anche provato a spazializzarci nella chiesa, quello è stato particolarmente impegnativo. Credo che questo senso di sfida musicale dia molta energia ai coristi. Da un coro così grande ritorna tantissimo al direttore, si viene investiti da un'onda di energia e di suono, visto che abbiamo fatto anche dei pezzi piuttosto sonori, come ad esempio Rachmaninov.

LA: Voi siete stati in precedenza a Trieste. Quali e quanti sono stati i vostri concerti triestini? Come vi siete trovati nella città?
CP: Abbiamo fatto un concerto nel 2007 e uno nel novembre 2009 alla chiesa di Montuzza. Sono stati concerti molto intensi. Dietro a quello di novembre scorso c'è stato un grande lavoro di scelta di repertorio, di accordi, anche posticipazioni, nel senso che cercavamo di realizzarlo da circa un anno. È stato un punto di arrivo di un lungo processo, insomma. Abbiamo cantato molto assieme ed è stato molto bello, lì abbiamo capito che è stato un primo passo di qualcosa che speriamo continui.

LA: I contatti sono anche tra i coristi, oppure si realizzano solo tra i due direttori?
CP: In realtà non so bene che rapporti intercorrano tra i coristi, ma tra cori è facile trovarsi bene. Il fatto che questa sia la terza volta che si vedono, aiuta tantissimo. Le facce sono note, si incomincia a conoscere meglio certe persone, a conoscerne di nuove: il fatto di esser ospitati in gran parte in famiglia, sia a Trieste che a Torino, aiuta molto. Ovviamente non è solo per far musica che ci troviamo, siamo cori amatoriali, la parola stessa indica che amiamo ciò che facciamo e tutto il contorno di ciò che facciamo.

LA: C'era un'idea di esportare questo progetto policorale anche in altri luoghi?
CP: Abbiamo pensato che si potrebbe ancora un po' espandere il programma e continuare a proporlo. L'idea di fondo non è quella di due cori che cantano assieme, ma piuttosto quella di un coro formato dai coristi dei due cori. Per fare questo ci vogliono molto lavoro e molte prove. Vorremmo continuare a lavorare sui brani che sono già nostri e magari aggiungerne degli altri. Non abbiamo ancora pianificato, perché ci stiamo godendo adesso questi concerti. Sono convinto che valga la pena rendere questo progetto replicabile ed esportabile.

LA SCOMPARSA DI SERGIO EMILI

Il mondo della coralità triestina ha subito agli inizi di febbraio un'altra grave perdita, quella di Sergio Emili, scomparso dopo una malattia sopportata con serenità e forza d'animo.
Sergio: grande voce di tenore, ma anche personalità di rilievo dai molteplici interessi non soltanto legati alla musica.
La carriera musicale di Sergio Emili, sostenuta da una solida preparazione presso il Conservatorio "Tartini" di Trieste, è stata un lungo itinerario attraverso impegni come solista e come cantante in gruppi e in cori amatoriali e professionali, anche di rilevante importanza, a Trieste e altrove, nei quali ha sempre espresso le sue notevolissime capacità vocali e musicali.

Non vogliamo qui, tuttavia, compilare un *curriculum*, ma semplicemente ricordare la figura di una grande persona, sempre cordiale, che esprimeva con la musica la sua gioia di vivere.
Fra le tante attività, negli ultimi anni era impegnato particolarmente nel gruppo "Voci della tradizione", in cui è stato voce portante, ma prima di tutto amico, capace di dare preziosi consigli e suggerimenti dettati dalla sua lunga esperienza umana e professionale.

RIFLESSIONI SULLA CORALITÀ FRIULANA

PARTE PRIMA

Marco Maiero

*I**l dinamismo** dell'ambiente corale friulano conduce, inevitabilmente, a considerazioni diverse (a volte contrapposte) in merito alle finalità del "cantare in coro". In ogni occasione utile, compositori e maestri, coristi e amanti del canto esprimono certezze e dubbi sul futuro della coralità friulana. Si propone, si critica, si suggerisce. Più raramente (purtroppo) ci si complimenta. È comunque un confortante segno di vitalità che la rivista intende condividere con i propri lettori. Ecco nascere, quindi, l'idea di un confronto aperto a tutti coloro che ritengono di averne titolo, attraverso le nostre pagine. Credo fermamente che divulgare il ponderato pensiero di chi vive quotidianamente la nostra coralità, non possa che favorire un dibattito costruttivo. Vi lascio alle parole del poeta e compositore Marco Maiero, dandovi appuntamento al prossimo numero con la parte seconda affidata al compositore, nonchè Presidente della Commissione Artistica dell'USCF, Andrea Venturini.*
Renato Duriavig

Ho incontrato l'amico Renato Duriavig poco tempo fa, agli inizi di questo 2010. Si è parlato a lungo di coralità, ci siamo confidati le gioie, gli onori e le fatiche della nostra avventura di direttori, abbiamo parlato di cori, dei nostri cori e dei coristi. Abbiamo parlato del passato per poter chiedere al futuro cosa ci riserva. Ci siamo scambiati pensieri talvolta inclini a una ragionevole speranza, altri ad arrendevole rassegnazione, abbiamo alternato appassionate analisi musicali ad altrettanto appassionate considerazioni sociologiche. Insomma, anche se non è poi una novità, ancora una volta il mondo di un coro ci si è rivelato come un condensato di umanità, da un lato ispirata e piena di buona volontà e dall'altro condizionata da inevitabili debolezze e difficoltà.
Argomento di conversazione è stata anche la coralità friulana: come sta, dove va, cosa ha prodotto negli anni più o meno recenti, quali errori ha commesso e quali sono state le scelte più giuste. Renato poi mi ha chiesto di riassumere e scrivere i miei pensieri per Choralia.

Il coro "Vos de mont"

Lo faccio volentieri pur rendendomi conto che la mia può essere solo una visione parziale e condizionata dal fatto che non posso prescindere dal mio modo di vivere il coro e di far coro, dal mio modo di pensare la musica. Pensieri, dunque, non verità e ricette che non mi piace mai dare per il semplice motivo che non ne ho e non ne ho mai avute. Caso mai, se la generosità della vita me ne vorrà concedere, ve ne renderò partecipi. Spero che il lettore, se lo riterrà opportuno, possa trarre spunto da questi pensieri per aprire un confronto. Eccoci al dunque.
Succede che ci si incontra e ci si dice: "Come va il coro?" La domanda mette subito fretta a un'infinità di pensieri che si affannano vari, incompleti, disordinati come ali desiderose di volo in un cielo che offre mille direzioni. "Come va col coro?" La risposta è condizionata necessariamente dalla durata dell'esperienza corale. Io ci sono dentro da 30 anni. La rifarei? Sì, sicuramente, non ho dubbi. Allo stesso modo? Più o meno. Cosa mi affatica di più nell'attività? Un'unica cosa, la sua pianificazione, lo stress di avvicinarmi alla data del concerto ed essere condizionato spesso dalle poche (ma sempre troppe) assenze. Chi mancherà? "Anch'io", dice l'amico Renato, "anche per me è la stessa cosa". Idem per altre decine di maestri con cui ho parlato. È un po' per tutti così. Rare eccezioni confermano quella che è la regola. È il caso di farne colpe ai componenti del coro? No di certo, la vita va così e i coristi il più delle volte hanno altre esigenze e priorità. Questa è la realtà e, anche se con riluttanza, va accettata. Provo a ricordare se 30 anni fa, agli inizi, le cose andassero allo stesso modo e mi pare di ricordare di no. È il caso di dire che erano altri tempi. Sono cambiati i ritmi lavorativi, gli impegni e gli svaghi delle persone. Dobbiamo tener presente che abbiamo a che fare, generalmente, con dei dilettanti, nel senso più nobile della parola, ben s'intende. Ma forse per il dilettante di 30 e più anni fa l'esperienza corale era spesso l'unico svago. Ora ci si può divertire con tanto altro di più e non necessariamente con la musica.
E poi la musica è cambiata e l'implicita sostanza che ci identifica con essa, che ci fa sentire partecipi a un messaggio. Ciò è ancora più evidente nel canto che comporta, nella quasi assoluta totalità della produzione, la presenza di un testo, un pensiero che, a seconda della sua formulazione, ha la capacità, insieme alla musica, di collegarsi a un ben determinato contesto. Un canto ci fa subito percepire un quadro storico, una collocazione ambientale, un insieme di valori. Quanto possono essere vicine all'esperienza corale le persone di questo primo decennio degli anni 2000? Quanto le giovani generazioni? Qui il discorso si complica. Si potrebbe parlare di musica e coralità nell'età dell'infanzia, nell'età scolastica, nell'età adulta, si dovrebbero valutare le pressioni musicali che il circuito del villaggio globale riesce a esercitare sulle orecchie dei più. Il mondo cambia a un velocità esponenziale, così la musica. La scelta di partecipare a un'attività corale presume quasi un'astrazione dai ritmi imposti dall'affannata corsa nella quotidianità, una presa di coscienza, una capacità di introspezione che ci fa riprendere il timone dell'esistenza e ci dispone un po' controcorrente. Sì, perché il canto corale è distante dall'immediata seduzione delle sonorità odierne, ricche di una sapidità la cui eventuale assenza rischia di far sembrare vuota una proposta musicale. Eppure la prima dimensione sonora che può avvicinarsi al silenzio senza romperne l'incanto è quella dalla voce umana. Ma il silenzio, purtroppo, è ormai spesso una situazione sconosciuta.

Ci si chiede: "come va il coro?" "Sì, va, va bene", rispondo. Io mi diverto sempre come il primo giorno, la prima prova. La magia del canto che nasce e le voci delle sezioni che si stratificano nelle armonie sono linfa vitale e avvincente per maestri e coristi, la magia della serata in concerto è unica e straordinaria ogni volta. La pace interiore che induce un accordo intonato è quanto di più piacevole si possa percepire e vivere e fa sì che l'esperienza corale sia appagante. Ma l'intonazione non basta e spesso non basta la musica stessa a farci convinti cantori e sostenitori di un gruppo. L'essere coinvolti nell'esperienza di un coro ci invita a condividerne le scelte nella sua interezza e ciò ci predispone a felicità o a dubbi e allunga o accorcia i tempi dell'esperienza stessa. Nella sostanza ci costringe a interrogarci su cosa cantare e come cantare. Il problema del repertorio è sempre stato, giustamente, al centro delle strategie di ogni coro. Ma al di là delle singole esperienze più o meno fortunate, uno sguardo, il più correttamente oggettivo, alla situazione, mette in luce un processo di scelta piuttosto tormentato, talvolta disarticolato e spesso più collegato alle manie del direttore che non a quelle dei coristi (fermo restando che nessun corista è obbligato a sostenere le manie di un direttore). Vero è che a priori non si può progettare il futuro scegliendo strategie prive di errori ma la coralità friulana, a mio avviso, non ha seguito un percorso tanto logico.
"Cos'è successo secondo te?" mi chiede Renato, incuriosito.
A me pare che sia andata più o meno così.
Sappiamo che negli anni precedenti al 1970 ci sono state notevoli esperienze corali autonome. Erano altri anni e se la diffusione della musica amatoriale da una parte aveva grandi consensi affettivi, dall'altra correva quasi sempre il rischio di rimanere conosciuta solo all'interno dell'ambiente che l'aveva generata. Negli anni '70 in molti cori si afferma via via la necessità di costituirsi in associazione e nel 1981 nasce la nostra USCF. Nel '76 ci colpisce il terremoto e quasi contemporaneamente c'è una crescita considerevole del numero dei cori. Succede che l'affetto per la nostra terra ci fa riscoprire e divulgare un repertorio popolare e d'autore che ha fatto la storia del nostro canto. Mi pare che il grande movimento corale friulano si avvii proprio in quegli anni. Ma l'effetto terremoto ha una sua inevitabile tendenza all'esaurimento. L'inizio degli anni '80 è contrassegnato dall'esigenza di intraprendere strade nuove che aiutino a diffondere la cultura corale. Molti cori intraprendono con convinzione lo studio dei compositori della grande polifonia. Ciò favorisce un importante passo avanti nella crescita tecnica dei cori. Ma già da allora le strade della coralità si dividono: da una parte i cori di serie A che si ritengono importanti per il repertorio e per lo studio della grande musica e dall'altra rimangono i cori di serie B, i cori di un non meglio identificato popolare che per definizione – e chi mai riuscirà a levarcela di dosso? – sono ritenuti inferiori. Io questa classificazione l'ho respirata fin dall'inizio della mia attività e la sento ancora presente. Quanto si è dibattuto su questo argomento! Vera o non vera, questa divisione, io l'ho percepita. Qualcuno si è ostinato sempre a negare l'evidenza dei fatti, altri sono andati avanti incuranti per la loro strada sia da una parte che dall'altra. Voglio comunque chiarire che mi piacciono gran parte dei generi musicali, anche se qualcuno lo evito, ma mi diverte cimentarmi con composizioni di vario stile ed epoca sia suonando che cantando. Mi ha sempre infastidito, però, chi ha voluto eleggere la sua esperienza come migliore di un'altra. Mi sembra che sia un'idea generata da superficialità e presunzione.
Tornando alla nostra coralità, penso che sia soprattutto la mancanza di novità efficaci ad aver generato incertezze e disorientamenti. Quali? L'amico Renato conferma e curioso si attende una risposta.
Prima di proseguire, anche se può sembrare superfluo, mi preme ricordare che il meccanismo che regola la vita di un coro è costituito da diversi ingranaggi. Di solito la vitalità di un coro non trae energia con la sola voglia di studiare e di aver a che fare con Palestrina piuttosto che con Zardini, non si autogiustifica col solo ritrovarsi a far musica in privato. I più trovano edificante lo studio ma parallelamente

desiderano finalizzarlo alle uscite, sentono il legittimo orgoglio di raccontare ad altri quanto sanno fare e come sanno farlo.
Si avverte, insomma, la necessità di trovare un pubblico. È la storia della musica che ce lo dice, è la storia dell'arte che prevede un tale gioco.
È innegabile, tornando a noi, che le cose siano andate in modo alquanto contraddittorio. Se da una parte si sono raccolti consensi, sono cresciuti importanti cori, se c'è stata una innegabile crescita nella tecnica vocale, dall'altra chi desiderava, chi sperava in un fenomeno corale di più ampio respiro, allargato all'interesse di un numero di persone sempre più grande, all'attenzione dei media, è rimasto deluso. Si potrebbe replicare che la cultura raccoglie sempre meno di quanto semini, ci si potrebbe accontentare di essere qui a parlarne ancora, però a tutti farebbe piacere riempire sale e chiese e trovare all'indomani dei concerti articoli di critica sui giornali. Purtroppo sappiamo che le cose vanno raramente così.
Non sto cercando colpe, no. A cosa servirebbe sapere che Tizio o Caio avrebbero potuto fare diversamente. Da sempre mi sta a cuore invece la voglia di capire perché la trottola non giri come tutti vorremmo. Per dirla in breve, secondo me, abbiamo sbagliato un po' tutti. Dalla parte della A e dalla parte della B. I cori propensi allo studio e a repertori impegnati, si sono spesso affidati a una ricerca troppo esasperata della novità musicale. Dalla polifonia sono passati ad affrontare compositori moderni che hanno offerto troppo spesso a una coralità di dilettanti (nota bene ancora che non è in senso spregiativo che uso tale termine ma solamente per sottolineare che si tratta di amanti della musica spesso privi di una conoscenza tecnica approfondita e non ne fanno uso per procurarsi da vivere), pagine che nemmeno i professionisti affrontano e che il pubblico non è riuscito ancora, dopo cento anni di esperimenti, a metabolizzare. Il fascino di alcune composizioni contemporanee non può rivelarsi a tutti e forse non si rivelerà mai.
Ricordo un viaggio da Gorizia a Udine in compagnia della maestra Cecilia Seghizzi, convinta sostenitrice della musica contemporanea, che a una mia domanda in proposito rispose che nemmeno Beethoven era confortato da grandi consensi durante la sua esistenza. Ma è pur vero che il solco che divide Schönberg da una conoscenza diffusa e condivisa è ancora pressoché intatto e profondo. È come se la distanza tra il "colto" e il grande pubblico si sia sempre più accentuata. Ma il pubblico lo vogliamo cercare o allontanare?
Chi vivrà, vedrà, d'accordo. Ma è indiscutibile che se la direzione di certa coralità è questa, la strada sarà davvero faticosa. Vogliamo veramente fare solo dell'accademia?
Mi chiedo perché mai la produzione della maggioranza dei compositori per coro sia metodicamente orientata a produrre lavori tra lo sperimentale e l'impossibile. Attenzione, non parlo delle composizioni in sé ma mi chiedo perché i cori, per lo più i cori e quasi solo i cori debbano impegnarsi a far da cavia. Perché il bello e il nuovo devono essere necessariamente difficili e incomprensibili? Sembra quasi un dovere. Ma così, dove si va a parare?
Certo, anche dalla parte B c'è stato di tutto e di più. I valori che hanno sostenuto per decenni il popolare, soprattutto quelli alpini-montanari, si sono via via sfocati. Non hanno più trovato terreno fertile nell'ispirazione di chi li propone semplicemente perché i tempi sono cambiati. Si è spesso confusa l'autenticità con il pressapochismo tecnico o l'immobilismo monumentale. Il risultato anche in questo caso è stata la disaffezione del pubblico.
"Pensi che ci siano colpe?" insiste Renato.
No, non si può parlare di colpe, soprattutto in una realtà che non ha obblighi di alcun genere. Ognuno canta come gli pare e cosa gli pare. Qui si sta solo valutando la potenzialità dell'azione corale nella speranza di ritrovarci tutti in un movimento culturale che possa trovare un seguito sempre maggiore, che possa vivere, non sopravvivere. Perché il canto corale è una delle più alte espressione dell'arte umana.
"E allora, cosa facciamo?"
Domanda davvero difficile. La questione, a mio avviso, si

deve guardare con speranza ma richiede un fondamentale passo in avanti, uno sforzo comune. Mi chiedo spesso: "Ma dove sono i compositori che, come nelle più edificanti esperienze del passato o del presente, sanno scrivere qualcosa che si cala nella realtà quotidiana, sia con la musica che con i testi?"
Vedo e ascolto tanta produzione ma poca, davvero poca è la produzione di canti ispirati da un testo adeguato ai tempi, di un cantare nuovo ma allo stesso tempo inserito nella realtà. Manca la visione poetica del canto corale!
Mi fischiano già le orecchie e percepisco già in molti che avranno l'occasione di leggermi un'obiezione che sale diretta: "Chi crede di essere costui, che si ritiene nel giusto e pontifica sugli altri solo per il fatto di tentare di fare qualcosa in tal senso?"
Ma io semplicemente guardo, leggo. Il 90% delle nuove composizioni che mi giungono fra le mani sono costruite su testo sacro, il restante 10% è su testi di terzi, spesso di poeti che hanno scritto delle poesie e non testi per un canto. Nulla da eccepire, per carità, sia per il sacro che per il profano ma, mi chiedo, nessuno ha qualcosa di suo da raccontare? Qualcosa che possa condividere con uno, dieci, cento amici? Ognuno scriva ciò che vuole, per carità. Ma ripeto, chiedo con voce alta, come quando si cerca qualcuno che si è perso: "Ehi, c'è qualcuno che ha qualcosa di nuovo e di suo da raccontare?"
È questo, soprattutto questo che manca ai cori. Compositori che vivono dentro la coralità, che ne condividano la dimensione nella sua totalità.
C'è qualcuno che scrive canti corali che nascono completi di parole e musica? Certo, qualcuno c'è per fortuna. Ma siamo in pochi, troppo pochi. Da tempo mi anima il grande desiderio di trovarmi in compagnia di una moltitudine di compositori che possano stimolare i cori con attualità non solo dal punto di vista musicale. Sono solito suggerire, a chi mi chiede opinioni sull'argomento, di riflettere sul fatto che nella musica leggera, pur lavorando molto di setaccio per eliminare le banalità, quelli che ci sanno fare sono molti e mi piace pensare alle folle oceaniche che cantano insieme al Vasco nazionale, come in un coro di centomila, i loro timori e i loro amori, le loro emozioni.
Banalità? Vacuità? No, se la mettiamo così, siamo da capo. Perché, alla luce di tutte le considerazioni, non possiamo immaginare questo per i cori? D'accordo, c'è bisogno di divertirsi facendo polifonia o musica romantica ma c'è anche bisogno di concreta attualità per avere più seguito, per far diventare la coralità un fenomeno sempre più importante. Ma non è rincorrendo le mode, che hanno il difetto di non attecchire mai con radici profonde, che potremo andare lontano. Vedo che dopo l'ondata del gospel proliferano i corsi di musica leggera corale. Eccoli qua! Adesso per sentirsi adeguati ai tempi, bisogna fare i rumori delle percussioni e i glissandi stile jazz. Bene, buon divertimento. Perché no? La libertà è anche questa. Non sono contro a tale esperienza, assolutamente no e penso che mi divertirei anch'io a viverla ma mi chiedo se esiste un'originalità del canto corale che possa sfuggire ai condizionamenti di turno, che rappresenti un modello da imitare, che sia il frutto di in una convergenza progettuale.

Marco Maiero

Esiste un modo italiano di far canti per coro? Secondo me sì. E spero che lo pensino anche tanti altri. Non per esaltare insignificanti campanilismi, per carità. Ma solo per cantare la terra, gli amori, le emozioni come le vediamo e le viviamo ogni giorno.
Renato guarda l'orologio ma senza dimostrare fretta. È solo per rendersi conto che la mattina è volata nell'appassionata chiacchierata che lascia sospesi ancora significativi interrogativi. Ci si saluta con la speranza di condividere a lungo il fascino assoluto dell'avventura corale, con la speranza di una coralità che possa rendere i giorni meno distratti.

TRE VINCITORI AL CONCORSO OTA

i

Il IV concorso di composizione corale "Ignacij Ota" ha decretato quest'anno tre vincitori. La commissione giudicatrice era formata da tre membri, scelti tra rappresentanti locali e ospiti dalla Slovenia: Adi Danev, direttore di cori d'opera e compositore, Tomaž Habe, presidente dell'Associazione dei compositori sloveni, e Martina Batič, direttrice di cori e vincitrice del premio Eric Ericsson.
All'edizione di quest'anno sono giunti sette brani, provenienti dal Friuli Venezia Giulia e dalla Slovenia. I tre commissari hanno scelto unanimamente tra i sette brani tre vincitori del premio di quest'anno. Si tratta di Maurizio Marchesich, Andrej Makor e Aljoša Tavčar. Per poterli conoscere meglio Rossana Paliaga ha rivolto loro alcune domande.

A Maurizio Marchesich, fisarmonicista, compositore e didatta, è stato conferito il primo premio per la miglior composizione corale per coro giovanile. Il titolo del suo brano è Dežela iz sonca in morja.
«Il brano premiato è il mio terzo lavoro per coro ed è nato spontaneamente, quando un pomeriggio mi sono seduto al pianoforte e in un paio d'ore il brano era già fissato sulla carta.
Solo successivamente ho pensato che avrei potuto mandarlo al concorso. Ho scritto questo brano pensando al coro giovanile della scuola. La composizione è a tre voci, ma comunque così semplice da poter essere eseguita da qualsiasi coro giovanile senza grosse difficoltà, anche perché è nata direttamente dal lavoro con gli adolescenti: come un sarto ho confezionato il brano della loro taglia sia tecnicamente che stilisticamente; si tratta infatti di un piacevole song. L'anno scorso in anno sabatico ho potuto dedicarmi allo studio della composizione all'Accademia di musica di Lubiana. Dopo aver scritto questo brano l'ho presentato al mio maestro Jani Golob e sono rimasto sorpreso dal fatto che lui non abbia avuto nulla da correggere.»

Come definiresti lo stile del tuo brano?
«Non ho voluto fare sperimentazioni e non ho complicato nemmeno da un punto di vista ritmico. Volevo avere un approccio didattico, volevo che il brano fungesse da

introduzione al cantare insieme e soprattutto che aiutasse a comprendere l'andamento verticale. Il mio modo di scrivere prende spunto dalla musica pop e guarda con un occhio di attenzione al lavoro didattico. Lo scorso anno ho avuto la possibilità di lavorare con il coro scolastico, con cui ho avuto prove regolari. Questa preziosa esperienza si trova ovviamente nel mio modo di scrivere.»

Il testo per questo brano è stato scritto dal poeta sloveno Miroslav Košuta.
«Il brano è stato scritto senza il testo, come spesso accade per le canzoni pop. Dopo averlo composto mi sono rivolto a Miroslav Košuta per avere il testo. Gli ho fatto avere la registrazione del brano e gli ho gentilmente chiesto di scrivere un testo. Gli sono molto grato, perché ha messo in parole proprio le sensazioni e la visione che io avevo avuto. Al brano avevo dapprima dato il titolo provvisorio di *Barcarola*, anche in considerazione delle impressioni che mi avevano portato a scriverla: i pensieri del mare, delle onde, della navigazione sono presenti anche nella scelta del ritmo ternario.»

Quando hai iniziato a comporre e come si è svolto il tuo percorso creativo?
«Ho iniziato a scrivere quasi per scherzo. Di solito scrivevo qualche composizione occasionale, brani assolutamente facili per celebrare qualche anniversario o per i membri del gruppo orchestrale di fisarmoniche Synthesis 4. Frequentando però il corso di didattica al Conservatorio di Trieste ho iniziato a occuparmi più seriamente di composizione.
Ovviamente il modo di comporre era più indirizzato verso la didattica. Per il diploma ho scritto dieci studi per fisarmonica, in cui ho affrontato diverse difficoltà tecniche.
I miei legami con la scuola mi hanno portato a scrivere un brano, con cui il coro della scuola di Dolina si è esibito al teatro romano "Jovinelli"; per il coro della scuola media "SS. Cirillo e Metodio" ho scritto il brano *Mavrica.* Durante l'anno scolastico scrivo anche qualche brano per gli allievi.»

Il primo premio per il migliore brano per coro misto e il riconoscimento speciale per un giovane compositore è andato ad Andrej Makor di Capodistria per il brano Istrska reštica. *Per un giovane compositore, allievo di canto dell'Accademia di musica di Lubiana, già diplomato in pianoforte, questo è il primo riconoscimento.*
«Ho iniziato a occuparmi di composizione un po' più seriamente al terzo anno di corso con il maestro Ambrož Čopi. In questi anni ho scritto un brano dal titolo *Bitva* per coro misto su testo di Simon Gregorčič, un Lied Pričakovanje su testo di Vera Vezovnik e il brano Istrska reštica, una scelta di brani popolari istriani per coro misto.
Come cantante e corista mi dedico soprattutto alla musica vocale che colloco al primo posto. Sono cresciuto con la musica corale e perciò essa riveste nella mia (ancora esigua) produzione un posto importante.»

Da dove ti deriva l'interesse per la musica popolare?
«Sono profondamente convinto che un popolo senza la musica popolare non possa esistere.
Noi sloveni abbiamo tanti bei brani popolari che però purtroppo stiamo dimenticando. Per questo motivo è importante che noi giovani ci interessiamo di quest'eredità popolare, tentando di riportarla nella vita di tutti i giorni.»

Come descriveresti il tuo approccio al materiale popolare in questi brani?
«Dal titolo possiamo già capire che il brano comprende una canzone popolare istriana.
Ho deciso di utilizzarla per due ordini di motivi molto semplici. Primo perché sono un Primorec (N.d.A. abitante del Litorale) nell'anima e nel cuore; secondo, perché le canzoni istriane sono – paragonate al resto della Slovenia – molto ottimistiche e positive e hanno sempre una goccia

di humor. Ho scritto i brani facendo in modo che passino dall'uno all'altro con alcuni interludi, scritti su temi istriani. Sono stato attento a mantenere la melodia primaria, impreziosendola con modi più contemporanei che fanno da ciliegina sulla torta.»

Un riconoscimento particolare è stato conferito ad Aljoša Tavčar per i brani per coro giovanile Dežuje *e per coro misto* Kraški akvarel. *Nelle precedenti edizioni del concorso Ota Tavčar è già stato tra i vincitori.*
«Si, è così. Mi sembra che il concorso Ota mi porti tanta fortuna. In quello precedente nel 2007 ho vinto il primo premio, quest'anno due riconoscimenti speciali, uno per un coro misto e uno per un coro giovanile.»

Quanto ti ha ispirato il testo?
«Il testo e la musica sono nel mio mondo strettamente legati.
Un buon testo mi dà sensazioni particolari e queste sono di solito l'ispirazione per comporre.»

Scegliere di scrivere per coro a cappella o con accompagnamento è anche una scelta di espressione?
«Per me scrivere per un determinato organico è soprattutto una scelta espressiva. Scrivo soprattutto brani corali con accompagnamento, certe volte solo a cappella – in ogni caso si tratta di una scelta ben precisa.
Questa volte le cose si sono evolute diversamente, soprattutto per il *Kraški akvarel*.
L'idea principale, che si è poi realizzata nel brano, è nata con l'accompagnamento di strumenti a fiato. Questa idea iniziale mi era sembrata così buona da metterla in musica esclusivamente in forma corale, anche per poterla mandare al concorso.
Per il gruppo di coro misto il regolamento ammette infatti solo brani a cappella.
Dopo aver saputo del riconoscimento sono ancora più contento, perché conferma la bontà della mia decisione.
La versione con accompagnamento è secondo me in ogni caso migliore ed espressivamente più completa.»

Per dare una giusta collocazione al Concorso Ota e ai suoi premiati la ZSKD-UCCS ha deciso di dedicare un concerto ai brani che nelle edizioni passate hanno vinto o sono stati segnalati.
Questi brani sono stati già pubblicati in una raccolta dal titolo *Brstje* e sono quindi facilmente rintracciabili dai cori.
Il concerto per Ignacij Ota avrà luogo nell'ambito della "Primorska poje", rassegna corale che quest'anno si svolge in 32 concerti, cui partecipano 216 cori, complessivamente 8.500 coristi.
La Primorska poje è iniziata quest'anno il 27 febbraio.
Il concerto, dedicato a Ignacij Ota, si svolgerà il 7 marzo nel Teatro comunale di Muggia.
Vi parteciperanno sette cori dalla Slovenia e dall'Italia.
Ogni coro porterà uno o più brani di Ignacij Ota e una scelta tra quelli che hanno vinto o sono stati segnalati alle quattro edizioni del concorso corale che porta il nome del musicista e organizzatore sloveno.

I KING'S SINGERS A ROMA

Fabio Nesbeda

Il Parco della Musica a Roma, con il suo Auditorium e le sue sale da concerto, offre svariate possibilità di assistere a concerti di elevata qualità, in un ambiente senza dubbio accattivante sia per la resa acustica, sia dal punto di vista delle soluzioni architettoniche.
In piena atmosfera natalizia, la sera del 18 dicembre, il concerto di maggior richiamo per gli appassionati di musica corale e vocale in genere era indubbiamente quello dei "King's Singers", il titolato gruppo inglese che, mi hanno detto, è un ospite abituale delle stagioni concertistiche romane. Un *curriculum* di tutto rispetto è quello dei sei cantanti, ampiamente confermato nella loro presenza sul palcoscenico della Sala "Sinopoli", con un concerto ricco di emozioni e di proposte vive e interessanti. Ho parlato di sei cantanti, ma sarebbe meglio parlare sempre di "insieme" vocale, perché le singole voci, pur molto belle dal punto di vista qualitativo, si fondono costantemente nel gruppo, resistendo anche alla prova dell'ascolto ravvicinato – nel concerto romano avevo un posto molto vicino ai "King's", eppure non avevo l'impressione di sentire cedimenti nell'insieme…
Il programma presentato a Roma dal gruppo inglese era, ovviamente, dedicato al Natale, ma non soltanto come semplice sequenza di canti natalizi tradizionali. Tutta la prima parte sviluppava un progetto imperniato sul cantico in cinque movimenti del compositore contemporaneo Ivan Moody, *I canti della rosa*, dedicato, tra l'altro, proprio ai "King's Singers", in cui sono ripercorsi alcuni momenti della vita di Maria descritti da testi diversi, dal Dante del *Paradiso* alle tradizioni sarde e piemontesi. All'interno di questa *suite*, che costituiva una sorta di "tessuto connettivo", erano inseriti brani mariani dalla tradizione della lauda quattrocentesca ad Arvo Pärt, in una sorta d'ideale percorso meditativo spazio-temporale. La seconda parte del concerto, invece, forse più accattivante dal punto di vista del repertorio, si è aperta con una gustosissima *Sérénade d'hiver* di Camille Saint-Saëns, a riprova della genialità e dello spirito del fecondo musicista francese del secondo '800. A seguire, *Christmas Songs*, un *medley* di canzoni natalizie rese con gusto e con una bravura entusiasmante. Da ricordare, ad esempio, *God rest you merry, Gentlemen*, elaborato nello stile di Dave Brubeck in 5/4, oppure *Jingle Bells* o un toccante *Stille Nacht* nella versione originale. Ancora una volta i "King's Singers" hanno rivelato, oltre ad un'indiscussa bravura tecnica, un gusto di far musica che ha coinvolto gli spettatori, molti dei quali, a quanto ho avuto occasione di sentire nei commenti durante e dopo il concerto, erano cantori di gruppi corali, quindi "addetti ai lavori" e ancora meglio disposti a cogliere tutte le sottigliezze vocali e interpretative del gruppo inglese.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 28-03-2010 al 01-04-2010
11° Concorso Corale Internazionale
www.musica-mundi.com

Italia > Bologna
scadenza: 31-03-2010
53° Zecchino d'oro - Rassegna Internazionali di canzoni per bambini 2010
www.antoniano.it

Italia > Cles (TN)
scadenza: 31-03-2010
1° Concorso Internazionale di Composizione Corale
www.coralemonteverdi.it

Italia > Loreto (AN)
dal 07-04-2010 al 11-04-2010, scadenza: 30-10-2009
Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Verona
dal 07-04-2010 al 11-04-2010
XXI Incontro Internazionale di Canto Corale
www.music-contact.com

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 15-04-2010 al 17-04-2010, scadenza: 31-01-2010
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole medie inferiori
www.feniarco.it

Italia > Monte Compatri (RM)
dal 17-04-2010 al 18-04-2010, scadenza: 31-01-2010
Concorso per Cori di Voci Bianche Festival Alessandro Moreschi "In coro per l'Angelo di Roma"
www.coromoreschi.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 20-04-2010 al 24-04-2010, scadenza: 31-12-2009
2nd International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 22-04-2010 al 25-04-2010, scadenza: 31-01-2010
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole medie superiori
www.feniarco.it

Italia > Venezia
dal 28-04-2010 al 02-05-2010
Venezia in Musica, Choir Competition and Festival
www.musica-mundi.com

Italia > Salerno
scadenza: 30-04-2010
3° Concorso di Composizione "La Canzone Napoletana in Polifonia"
www.coricampani.it

Italia > Salerno
dal 06-05-2010 al 08-05-2010, scadenza: 15-05-2010
Cantagiovani
www.coricampani.it

Italia > Arezzo
scadenza: 15-05-2010
37° Concorso Internazionale di Composizione "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Quartiano di Mulazzano (Lodi)
dal 15-05-2010 al 16-05-2010, scadenza: 28-02-2010
XXVII Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 29-05-2010 al 30-05-2010, scadenza: 15-03-2010
44° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Alessandria
dal 30-05-2010 al 30-05-2010, scadenza: 15-04-2010
Concorso Nazionale di Composizione per Cori Giovanili e Scolastici "Paola Rossi Piacentini"
http://sites.google.com/site/andreabasevi

Italia > Varese
dal 05-06-2010 al 06-06-2010, scadenza: 01-03-2010
Solevoci A Cappella International Contest, Concorso Internazionale per gruppi vocali e cori pop, jazz e gospel
www.solevoci.eu

Italia > Gorizia
scadenza: 15-06-2010
8° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Giarre (CT)
scadenza: 17-06-2010
II Concorso di composizione di musica sacra "Mottetti per una messa domenicale"
www.puericantores.it

Italia > Polizzi Generosa (PA)
dal 18-06-2010 al 19-06-2010, scadenza: 31-05-2010
3° Concorso Polifonico Nazionale "Città di Polizzi Generosa"
direzioneartistica@email.it

Italia > Alto Adige
dal 23-06-2010 al 27-06-2010
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Udine
scadenza: 30-06-2010
Cjantutis pai fruts - III Concorso 2010
www.filologicafriulana.it

Italia > Copertino (LE)
dal 04-07-2010 al 04-07-2010,scadenza: 25-04-2010
IX Premio Salentino 2010 Festival musicale nazionale cristiano per soli voci e per cori parrocchiali
www.salentinosoulmusic.it

Italia > Gorizia
dal 12-07-2010 al 18-07-2010, scadenza: 01-03-2010
49° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Gorizia
dal 12-07-2010 al 19-07-2010, scadenza: 01-03-2010
8° Festival internazionale "Seghizzinregione"
www.seghizzi.it

Italia > Roma - Castelli romani
dal 15-07-2010 al 18-07-2010, scadenza: 30-03-2010
4° Festival Corale Internazionale di Canto Popolare e Folclorico "I Castelli Incantati"
www.castellincantati.it

Italia > Aosta
dal 18-07-2010 al 24-07-2010, scadenza: 30-04-2010
European Academy for Young Composers
www.feniarco.it

Italia > San Bartolomeo al Mare (IM)
dal 25-07-2010 al 01-08-2010
XXV Concorso Internazionale di Esecuzione Strumentale, Vocale e Corale "Giovani Talenti" e "Premio Rovere d'Oro"
www.roveredoro.it

Italia > Lignano Sabbiadoro (UD)
dal 29-08-2010 al 05-09-2010, scadenza: 31-05-2010
International Singing Week Alpe Adria Cantat
www.feniarco.it

Italia > Lignano Sabbiadoro (UD)
dal 29-08-2010 al 05-09-2010, scadenza: 31-05-2010
International Study Tour 2010
www.feniarco.it

Italia > Arezzo
dal 15-09-2010 al 19-09-2010, scadenza: 05-04-2010
58° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 18-09-2010 al 18-09-2010, scadenza: 05-04-2010
27° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Rimini
dal 07-10-2010 al 10-10-2010, scadenza: 31-07-2010
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Lago di Garda
dal 14-10-2010 al 18-10-2010, scadenza: 31-03-2010
4° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

Italia > Roma
scadenza: 20-10-2010
Premio Valentino Bucchi 33a ed. - Concorso internazionale di composizione
www.premiobucchi.it

Italia > Salerno
dal 20-10-2010 al 24-10-2010
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Travesio (PN)
scadenza: novembre 2010
2° Gran Premio "Travesio In - canta" Confronto di Canto Corale"
www.ancelledierato.com

Italia > Treviglio (BG)
dal 20-11-2010 al 20-11-2010
2° Concorso Nazionale Corale Trofeo Città di Treviglio
www.coroicat.it

Italia > Roma
dal 22-11-2010 al 29-11-2010, scadenza: 20-10-2010
Premio Valentino Bucchi 29ª ed.
Il coro di voci bianche nel 20° e 21° secolo
www.premiobucchi.it

Italia > Torino
dal 27-07-2012 al 05-08-2012
XVIII Festival Europa Cantat - Torino 2012
www.ectorino2012.it

Argentina > Puerto Madryn, Patagonia
dal 03-08-2011 al 10-08-2011
9th World Symposium on Choral Music
www.fundacioncic.org

Austria > Wien
dal 25-06-2010 al 28-06-2010, scadenza: 01-03-2010
International Cantus MM
Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Austria > Salzburg
dal 01-07-2010 al 04-07-2010, scadenza: 01-03-2010
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria > Vienna
dal 10-07-2010 al 13-07-2010, scadenza: 01-05-2010
International Festival & Competition
"Youth & Music in Vienna"
www.austrianfestivals.at

Austria > Vienna
dal 24-11-2010 al 28-11-2010, scadenza: 30-04-2010
International Franz Schubert Choir Competition
www.musica-mundi.com

Brasile > Juiz de Fora
dal 07-05-2010 al 15-05-2010, scadenza: 28-02-2010
6th America Cantat Festival
www.ufjf.br/americacantat-en/event

Bulgaria > Varna
dal 13-05-2010 al 16-05-2010
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Cuba > La Habana
dal 23-04-2010 al 27-04-2010
Corhabana
www.music-contact.com

Estonia > Tallin
dal 14-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 18-10-2010
11th International Choir Festival
"Tallinn 2009"
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Estonia > Pärnu
dal 09-07-2011 al 17-07-2011
Europa Cantat junior 6
www.europacantat.org

Finlandia > Vaasa
dal 12-05-2010 al 16-05-2010
18th Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Francia > Tour
dal 28-05-2010 al 30-05-2010, scadenza: 15-11-2009
39th Florilége vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Marktoberdorf
dal 20-05-2010 al 26-05-2010, scadenza: 31-07-2009
Musica Sacra International
www.modfestivals.org

Germania > Leipzig
dal 20-05-2010 al 22-05-2010, scadenza: 15-02-2010
International A Cappella Contest Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Germania > Bonn
dal 07-07-2010 al 11-07-2010, scadenza: 28-02-2010
Youth Choir in moviment - International Children's and Youth Choir Festival
www.europacantat.org

Germania > Elsenfeld
dal 08-07-2010 al 12-07-2010,scadenza: 31-01-2010
8th International Choir Competition 2010
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

Germania > Zwickau
dal 20-10-2010 al 24-10-2010, scadenza: 15-04-2010
International Robert Schumann Choir Competition
www.musica-mundi.com

Irlanda > Cork
dal 28-04-2010 al 02-05-2010, scadenza: 01-11-2009
56nd Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Lituania > Marijampolė
dal 28-05-2010 al 31-05-2010, scadenza: 10-04-2010
International Festival of Sacred Music
www.suvalkija.lt

Olanda > Tonen
dal 24-09-2010 al 26-09-2010
6° Tonen 2000 Internationaal Koorfestival
www.tonen2000.nl

Polonia > Sopot
dal 19-05-2010 al 23-05-2010, scadenza: 31-12-2009
6th International Choir Festival Mundus Cantat Sopot 2009
www.munduscantat.sopot.pl

Polonia > Bialystok
dal 19-05-2010 al 23-05-2010, scadenza: 15-12-2009
XXIX International Festival of Orthodox Church Music "Hajnòwka 2010"
www.festiwal-hajnowka.pl/

Regno Unito > Llangollen
dal 05-07-2010 al 11-07-2010
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Russia > San Pietroburgo
dal 16-06-2010 al 20-06-2010, scadenza: 31-01-2010
Grand Prix St. Petersburgh 2010
www.festamusicale.cz

Slovacchia > Bratislava
dal 22-04-2010 al 25-04-2010
International Choir and Folksong Choir Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 20-05-2010 al 23-05-2010, scadenza: 31-01-2010
International Sacred Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 17-06-2010 al 20-06-2010, scadenza: 30-04-2010
23rd International Choral Festival
www.ozvena.sk

Svizzera > Montreux
dal 07-04-2010 al 09-04-2010
43rd Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Svizzera > Basel
dal 12-05-2010 al 16-05-2010, scadenza: 10-03-2010
7th European Festival of Youth Choir Basel
www.ejcf.ch

Turchia > Istambul
dal 03-11-2010 al 08-11-2010, scadenza: 30-08-2010
3rd International Istanbul Choir Dais Festival
www.istanbulchoirdays.com

Ungheria > Debrecen
dal 28-07-2010 al 01-08-2010, scadenza: 31-10-2009
Bèla Bartòk 24th International choir competition
www.bbcc.hu

USA > Eugene, Oregon
dal 22-06-2010 al 28-06-2010
12th Pacific International Children's Choir Festival (PICCFEST)
www.piccfest.org

Festival corale internazionale "Lago Maggiore"

Stresa (Vb), 22-25 ottobre 2009

Risultati

Cori Popolari
Pari merito per miglior coro
Corale Licabella - Rovagnate (LC)
Coro Les Notes Fleuries du Grand Paradis - Saint Nicolas (AO)

Premio simpatia
Gesangverein Sangerlust - Germania

Premio speciale ACP per il pregevole lavoro artistico svolto sui giovani
Coro Contrà Camolli - Camolli Casut (PN)

Cori Gospel
Pari merito per il miglior coro
Collis Chorus - Santa Lucia di Budoia (PN)
Amazing Gospel Choir - Este (PD)

Premio simpatia
Coro Armonia - Salerno

Primavera di voci

Progetto per i cori di voci bianche e cori scolastici

Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia

USCI Pordenone
USCI Gorizia
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

FENIARCO
Federazione Nazionale Italiana
Associazioni Regionali Corali

Federazione Italiana
Pueri Cantores

Provincia di Gorizia
Comune di Farra d'Isonzo

Provincia di Pordenone
Comune di Casarsa della Delizia

Provincia di Trieste
Comune di Trieste

Provincia di Udine
Comune di Codroipo

Segreteria e informazioni
U.S.C.I. FRIULI VENEZIA GIULIA
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 39
Tel. 0434 875167 - Fax 0434 877547

www.uscifvg.it
info@uscifvg.it

Bagnoli (Ts)
Domenica 11 aprile 2010, ore 17.00
Teatro comunale France Prešeren

ZSKD / UCCS presenta:
Poje vam mladost

Farra d'Isonzo (Go)
Domenica 18 aprile 2010, ore 11.00
Sala Civica

USCI Gorizia presenta:
Una giornata per cantare insieme

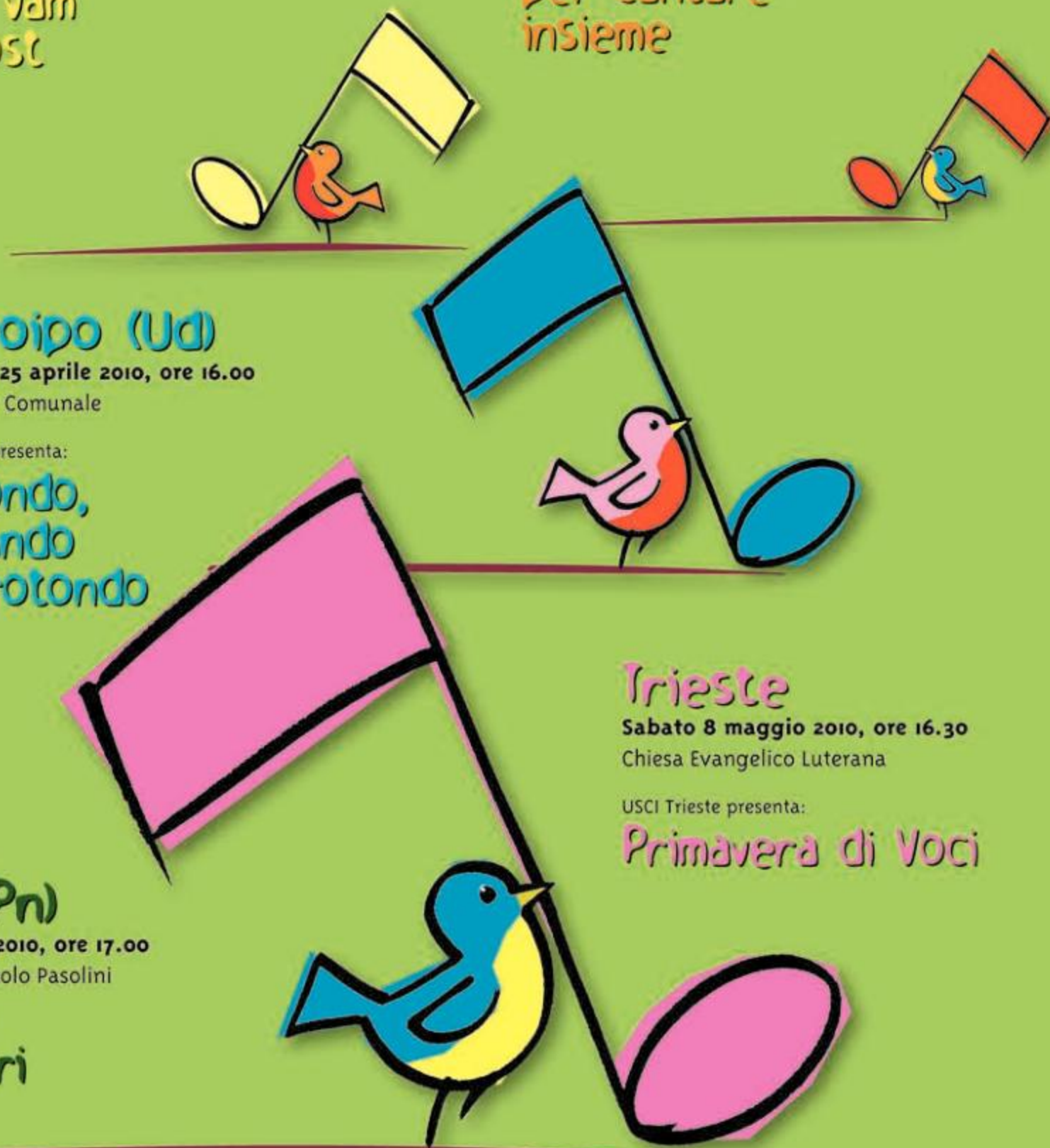
Codroipo (Ud)
Domenica 25 aprile 2010, ore 16.00
Auditorium Comunale

USCF Udine presenta:
Cantondo, Cantando in Girotondo

Trieste
Sabato 8 maggio 2010, ore 16.30
Chiesa Evangelico Luterana

USCI Trieste presenta:
Primavera di Voci

Casarsa (Pn)
Domenica 16 maggio 2010, ore 17.00
Teatro comunale Pier Paolo Pasolini

USCI Pordenone presenta:
Audite Pueri

Tutti i concerti sono a
ingresso libero

Trieste
Domenica 6 giugno 2010 ore 17.00
Sala Tripcovich

Concerto di Gala
con i migliori cori delle rassegne provinciali